



la Voce

Roma, Cerveteri, Ladispoli ed Etruria Meridionale



Anno XXIV - numero 90 - euro 0,50 - Sped. in A.P. art. 1 c. 1 L. 46/04, DCB Roma

Quotidiano d'Informazione



sabato 25 aprile 2026 - S. Marco Evangelista

Incontri e nuovi equilibri regionali: al centro dei lavori le ricadute della crisi in Medio Oriente e il nuovo Patto europeo per il Mediterraneo. Presenti i leader di Siria ed Egitto

A Nicosia il vertice UE si concentra sul Mediterraneo

Il vertice informale dell'Unione Europea è ripreso ieri a Nicosia, dove i capi di Stato e di governo hanno dedicato la giornata alle implicazioni regionali della crisi in Medio Oriente e alle iniziative previste dal nuovo Patto Ue per il Mediterraneo. La riunione, ospitata dal presidente cipriota Nikos Christodoulides, ha posto l'accento sul ruolo dell'Europa nel Vicinato meri-

dionale, in un contesto segnato da tensioni persistenti e da equilibri politici in rapida evoluzione. Christodoulides ha accolto nella capitale anche il presidente ad interim siriano Ahmed al-Sharaa, la cui presenza ha attirato l'attenzione dei delegati per il peso politico che potrebbe avere nella fase successiva alla stagione di Bashar al-Assad. Tra i protagonisti della giornata anche il

presidente egiziano Abdel Fattah al Sisi, impegnato in colloqui informali con il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa e con il presidente francese Emmanuel Macron. Le immagini diffuse dal vertice mostrano Macron intrattenersi a lungo sia con al Sisi sia con il leader siriano, in un quadro che riflette la volontà europea di mantenere un canale di dialogo con gli attori

chiave della regione. La sessione di Nicosia ha confermato l'intenzione dell'Unione di rafforzare la cooperazione con i Paesi del Mediterraneo allargato, con l'obiettivo di prevenire nuove instabilità e di costruire un approccio comune alle sfide energetiche, migratorie e di sicurezza che attraversano l'area.

servizio a pagina 3

"Libertà e pace vanno difese ogni giorno"

Al Quirinale il Presidente Mattarella incontra le Associazioni Combattentistiche e d'Arma per l'81° Anniversario della Liberazione: "È il riscatto morale del nostro Paese"

La lotta di Liberazione come riscatto morale e civile dell'Italia, come fondamento della democrazia repubblicana e come monito permanente alla responsabilità collettiva. È il cuore del messaggio pronunciato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Quirinale, nel corso dell'incontro con le Associazioni Combattentistiche e d'Arma in occasione dell'81° Anniversario della Liberazione. Il Capo dello Stato ha ricordato come la Resistenza abbia espresso "la forza e la capacità di affermare i valori di libertà, giustizia, pace, democrazia", valori scolpiti nella Costituzione e tuttora alla base della convivenza civile e del ruolo dell'Italia nel mondo. Un patrimonio conquistato "a caro prezzo", che richiede consapevolezza e impegno quotidiano per essere difeso e rinnovato. Mattarella ha collegato il significato del 25 aprile al contesto internazionale attuale, segnato da guerre, instabilità e violazioni dei diritti umani. In molte parti del mondo, ha ricordato, uomini, donne e bambini vivono sotto regimi autoritari o in scenari di conflitto in cui "la dignità umana viene calpestata" e il diritto internazionale ignorato. Un quadro che rende ancora più prezioso ciò che l'Italia ha conquistato con la Liberazione e che impone di custodire libertà e pace come beni fragili, da proteggere e trasmettere alle nuove generazioni. Il Presidente ha annunciato che il 25 aprile si recherà a San Severino Marche, città insignita della Medaglia d'Oro al Merito Civile per il contributo offerto alla Resistenza. Un luogo simbolico, ha sottolineato, in un anno che coincide anche con l'ottantesimo anniversario della scelta repubblicana compiuta dagli italiani nel 1946. Rivolgendosi ai rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche, Mattarella ha definito i presenti "custodi della memoria", testimoni di una storia "perennemente vivente". Il loro impegno, ha detto, mantiene vivo il legame tra passato e presente e permette ai giovani di comprendere il significato autentico di parole come libertà e pace, e i sacrifici necessari per conquistarle. Educare alla memoria, ha aggiunto, significa formare cittadini consapevoli e riconoscere nella Costituzione non solo un insieme di norme, ma l'espressione concreta dei principi che orientano la vita democratica. Il Presidente ha concluso ribadendo l'impegno della Repubblica per la pace, il rispetto dei diritti umani e la costruzione di società più giuste e solidali, rinnovando il ringraziamento alle associazioni per il contributo che continuano a offrire al Paese. "Viva la Liberazione, viva la Repubblica", ha detto Mattarella, chiudendo un intervento che riafferma il valore civile e morale del 25 aprile come momento di unità nazionale.

Stop definitivo al progetto dopo anni di attese, incidenti e promesse mancate

Sfuma la rotatoria della Settevene Palo Definanziata dal decreto Milleproroghe

Gli automobilisti che ogni giorno attraversano l'incrocio tra la Settevene Palo e l'ingresso dell'A12 devono ormai rassegnarsi: la rotatoria promessa per mettere in sicurezza uno dei punti più critici della viabilità locale non verrà realizzata. L'annuncio, arrivato nelle ultime ore, porta la firma della sindaca Elena Gubetti, che ha confermato la cancellazione dell'opera a causa del definanziamento previsto dal decreto Milleproroghe. "Autostrade aveva predisposto un progetto - ha spiegato la prima cittadina - ma con il Milleproroghe i fondi sono stati ritirati". Una decisione che, secondo Gubetti, "colpisce gravemente tutto il territorio", privandolo di un intervento considerato urgente



dopo decenni di incidenti e criticità. La richiesta di una rotatoria era tornata con forza nel 2022, quando l'ennesimo sinistro nei pressi dell'uscita Cerveteri-Ladispoli aveva spinto il cittadino Stefano Rinaldi a lanciare una petizione su change.org. Nel testo si denunciava la pericolosità del tratto che collega l'Aurelia a Cerveteri, teatro di numerosi incidenti, alcuni dei quali mortali. La proposta era

chiara: realizzare una rotatoria capace di regolare il flusso dei veicoli e ridurre la velocità, eliminando l'uscita a raso dell'autostrada. La mobilitazione aveva raccolto centinaia di adesioni e, a un anno di distanza, sembrava aver prodotto un risultato concreto: l'amministrazione comunale aveva annunciato l'avvio dei lavori per l'inizio del 2024. Lo stesso promotore della petizione

aveva comunicato con entusiasmo l'arrivo dei fondi e l'imminente apertura del cantiere. Ma già nel 2025 il progetto aveva iniziato a vacillare. La sindaca aveva spiegato che mancava ancora un milione di euro per coprire l'intero intervento, rinviando l'avvio dei lavori. Ora, con il definanziamento ufficiale, la prospettiva di una rotatoria appare definitivamente tramontata. "Abbiamo bisogno di questa infrastruttura, e ne abbiamo bisogno con urgenza", ha ribadito Gubetti. Una frase che suona come un'amara constatazione, mentre la comunità torna a fare i conti con un incrocio che resta pericoloso e con una promessa che, ancora una volta, non diventerà realtà.

Torvaianica, commesso-ciclista aggredito in strada Caccia a un uomo a bordo di una Opel Corsa rossa

Un'aggressione brutale ha scosso Torvaianica nella serata del 22 aprile. Erano circa le 20.40 quando un commesso di 51 anni, di ritorno a casa dopo il turno in negozio, è stato assalito mentre percorreva via dei Romagnoli in sella alla sua bicicletta. L'uomo, come ogni giorno, viaggiava sul lato destro della carreggiata quando è stato superato da un'auto che, secondo il suo racconto, gli si sarebbe avvicinata pericolosamente, rischiando di urtarlo. Pochi metri più avanti, il conducente - descritto

come un uomo sulla trentina - ha fermato la vettura, è sceso e si è diretto verso il ciclista. Prima le urla, poi i pugni al volto che lo hanno fatto cadere a terra. L'aggressore ha continuato a colpirlo con violenza, tra cazzotti alla testa e calci al corpo. Solo le grida di una donna hanno interrotto la furia dell'uomo, che è risalito in auto ed è fuggito. Alcuni passanti hanno prestato i primi soccorsi e, secondo quanto riferito, qualcuno avrebbe notato una Opel Corsa rossa allontanarsi rapidamente

dalla zona. Il 51enne è stato trasportato all'ospedale Grassi di Ostia, dove gli accertamenti hanno evidenziato una frattura del complesso orbito malare zigomatico e del pavimento orbitario sinistro. La prognosi è di 30 giorni. La vittima ha sporto denuncia e i familiari lanciano un appello a chiunque abbia assistito alla scena o possa fornire elementi utili alle indagini. Le forze dell'ordine stanno ricostruendo la dinamica e cercando riscontri sulla vettura segnalata.

Tiburtino, dà fuoco ai vestiti dell'ex e filma tutto 31enne peruviano fermato dalla Polizia Locale

Un incendio doloso, un video inviato alla vittima e un fermo scattato poche ore dopo. È la sequenza dei fatti avvenuti giovedì 23 aprile al Tiburtino III, dove un 31enne peruviano è stato bloccato dalla Polizia Locale di Roma Capitale con l'accusa di aver appiccato il fuoco nell'appartamento dell'ex compagna. I due si erano conosciuti lavorando nello stesso ristorante, dove era nata una relazione poi interrotta. Dopo la fine del rapporto, e il licenziamento dell'uomo, la situazione

sarebbe precipitata. Secondo la ricostruzione degli agenti del IV Gruppo Tiburtino, intervenuti insieme ai vigili del fuoco per un incendio in un alloggio Ater di via Mozart, il 31enne sarebbe entrato nella casa popolare della donna e avrebbe dato fuoco ai vestiti custoditi nel guardaroba, provocando un rogo che ha danneggiato l'appartamento. Quando le fiamme sono state spente, la legittima assegnataria - una donna peruviana - è arrivata sotto choc e ha mostrato agli agenti il video

dell'incendio che l'ex le aveva appena inviato tramite smartphone. Pochi minuti dopo sul suo telefono è arrivato un altro messaggio: l'uomo la invitava a raggiungerlo alla Balduina per un chiarimento. All'appuntamento, però, c'erano gli agenti del Gruppo Spe della Polizia Locale, che lo hanno fermato. La Procura di Roma, dopo aver visionato il filmato, ha disposto il fermo in differita di flagranza di reato. Le indagini proseguono per definire nel dettaglio la dinamica.

L'India nel nuovo equilibrio economico globale

Tra protezionismo, catene del valore e ambizione industriale, Nuova Delhi prova a trasformare la frammentazione mondiale in un'occasione strategica

Nel 2025 l'economia globale è entrata in una nuova fase. Dopo decenni di globalizzazione fondata sull'apertura dei mercati e sulla ricerca dell'efficienza produttiva, il quadro internazionale appare oggi più instabile: le politiche industriali sono tornate centrali, le barriere commerciali aumentano e le catene globali del valore si riorganizzano secondo logiche sempre più geopolitiche. In questo scenario, l'India si sta affermando come uno degli attori più rilevanti. Il Paese non è più visto soltanto come una grande economia emergente, ma come un possibile pilastro alternativo nelle reti produttive globali. Molte imprese internazionali, infatti, cercano di ridurre la dipendenza da un solo polo manifatturiero e guardano all'India come destinazione strategica per investimenti in elettronica, tecnologia, infrastrutture digitali, energie rinnovabili e manifattura avanzata. La forza indiana deriva da una combinazione particolare: un mercato interno enorme e giovane,



Foto credit LaPresse

una domanda domestica in crescita e una progressiva integrazione nelle catene globali del valore. Nuova Delhi può così beneficiare della strategia "China plus one", con cui molte aziende affiancano alla Cina nuove basi produttive in Asia. Tuttavia, questa

integrazione porta con sé anche nuovi rischi. Il 2025 ha mostrato chiaramente questa doppia natura. Da un lato, l'India può guadagnare spazio nella riorganizzazione della produzione mondiale; dall'altro, resta esposta agli shock esterni. L'aumento delle tariffe

commerciali e la maggiore volatilità dei flussi di capitale hanno evidenziato quanto il Paese sia ormai legato agli equilibri internazionali. Settori come tessile, gioielleria, chimica, pelletteria e prodotti alimentari destinati all'export possono essere colpiti rapidamente da decisioni prese nei grandi mercati di sbocco, in particolare Stati Uniti ed Europa. Anche sul piano finanziario emerge la stessa fragilità. Gli investimenti esteri sono fondamentali per sostenere la trasformazione industriale dell'India, ma non tutti hanno lo stesso valore. Gli investimenti diretti, legati a fabbriche, infrastrutture e produzione, possono rafforzare il Paese nel lungo periodo. I capitali di portafoglio, invece, sono più mobili e possono uscire rapidamente, aumentando la volatilità della valuta e dei mercati finanziari. La vera sfida per l'India, quindi, non è soltanto attrarre capitali, ma trasformarli in capacità produttiva, occupazione qualificata e trasferimento tecnologico. Per riuscirci

servono infrastrutture più efficienti, energia affidabile, logistica moderna e un sistema amministrativo capace di sostenere la crescita industriale. Al tempo stesso, il Paese deve creare lavoro formale e produttivo per una popolazione giovane e numerosa. Sul piano geopolitico, Nuova Delhi dovrà continuare a muoversi con equilibrio tra Stati Uniti, Europa, Russia, Cina e Sud globale, evitando di dipendere eccessivamente da un solo blocco. Questa flessibilità può diventare uno dei suoi principali punti di forza in un mondo sempre più frammentato. L'India, però, non è semplicemente "la nuova Cina". È un attore diverso, con una struttura democratica complessa, un grande mercato interno, forti competenze nei servizi digitali e ambizioni industriali crescenti. La sua ascesa non sarà automatica, ma dipenderà dalla capacità di trasformare l'attuale momento favorevole in una crescita stabile e strutturale.

Claudio Fratini

Una settimana decisamente particolare, quella appena passata, per il centro-sud Italia; prima Napoli poi Roma, due rapine diverse, per modalità e valore del bottino. Nella città campana, lo scorso giovedì 16 aprile si è tenuto uno dei colpi con maggiore organizzazione degli ultimi anni; i rapinatori si sono divisi prima di entrare nella banca Credit Agricole di Piazza Medaglie d'Oro. Si sospetta, che parte della banda sia entrata all'interno della banca, attraverso un tunnel scavato nelle settimane precedenti al colpo; il resto dei rapinatori ha fatto irruzione verso le 12:00 dall'entrata principale della banca. Un piano ben architettato, che ha visto circa otto uomini tenere in ostaggio 25 persone (per poi liberarle indenni). Sono state razziate decine e decine di cassette di sicurezza (ancora non si conosce il numero esatto) per un valore da confermare. Gioielli, orologi di lusso e documenti importanti hanno sicuramente portato una gran somma di denaro nelle tasche dei rapinatori, a discapito dei depredati che continuano a lamentarsi del furto subito, con il sistema di sicurezza della banca. I rapinatori, consci del caos tipico di Napoli, hanno agito indisturbati mentre scavavano la loro via di entrata e di fuga. Un colpo studiato al dettaglio che di fatto, al momento, si può considerare riuscito alla perfezione in quanto né il bottino né i rapinatori sono stati localizzati. Passano solo 4 giorni dal furto alla Credi Agricole di Napoli e nella Capitale si verifica una nuova rapina

La settimana dei ladri

Napoli-Roma e i furti più famosi della storia italiana

nel centro commerciale Euroma2. Due le commesse che lunedì 20 aprile, hanno appena aperto l'attività commerciale "Gioielli di Valenza". Un gruppo di 4-5 rapinatori, sfruttando la poca affluenza di un qualsiasi lunedì mattina, ha fatto irruzione nel negozio, con il volto coperto e armati di picconi. I negozianti adiacenti si sono precipitati subito sul posto, pensando si trattasse di un incidente. I rapinatori hanno allora svuotato un estintore e lanciato fumogeni nella speranza di non essere identificati mentre svagavano le vetrine della gioielleria. Anche in questo caso il colpo, al momento, sembra essere riuscito. Le forze dell'ordine sono arrivate sul posto quando i rapinatori erano già fuggiti; il tutto, secondo i negozianti, sarà durato pochi minuti. Partendo da questi ultimi fatti di cronaca ripercorriamo alcune delle rapine più celebri del nostro paese. Merita sicuramente di essere citato il furto di via Osoppo a Milano del 27 febbraio 1958. Un gruppo di sette uomini mise appunto un piano quasi perfetto per rubare l'ingente cifra di 114 milioni di lire. I rapinatori avevano bloccato l'accesso alla via con un

camioncino e con un'altra auto avevano speronato il camion portavalori contenente il bottino. Il piano fu eseguito alla perfezione e forse, senza le loro divise blu, sarebbero anche riusciti a farla franca. La banda, infatti, venne riconosciuta e catturata in pochi giorni grazie all'etichetta delle tute indossate durante la rapina che ha ricondotto al proprietario di quest'ultime. Infatti nella fuga i banditi le gettarono in un fiume che, di lì a poco, venne svuotato, per essere interrato, e le tute ritrovate. Il proprietario venne rintracciato e sotto pressione fu costretto a fare i nomi dei rapinatori. Sempre a Milano, il 25 settembre del 1967, ricordiamo una delle rapine più cruente della storia del nostro paese. La banda Cavallero assalta il Banco di Napoli in largo Zandonai. Un colpo che costò la vita a 4 innocenti tra i quali un bambino di appena 5 anni. I rapinatori, uscendo dal banco, seminarono il panico per le strade di Milano. Oltre ai morti ci furono circa 12 feriti. Un colpo che cambiò la percezione della criminalità urbana, da quel momento in poi vennero istituite nuove leggi sulle bande armate. Spostiamoci

nella Capitale per analizzare due dei furti più celebri del nostro paese. È il 17 luglio del 1999, otto banditi entrano nel Palazzo di Giustizia con un furgone camuffato come mezzo delle forze dell'ordine. Circa 18 miliardi di lire il bottino ottenuto dal saccheggio di 147 cassette di sicurezza. Tra i banditi anche Massimo Carminati, meglio noto come il Cecato, famoso criminale e terrorista italiano. Il colpo avviene senza spari o feriti, ma lo scandalo giudiziario dietro ad esso fu enorme. La rapina forse più "spettacolare" che la Capitale abbia mai visto si è verificata il 24 marzo 1984. Si tratta della rapina alla Brink's Securemark di Roma. I rapinatori entrano nel caveau della sede in via Aurelia per quella che è considerata la "rapina del secolo". Un colpo da circa 35 miliardi di lire, dove la banda guidata da Tony Chichiarelli, approfittò della manifestazione di protesta contro i tagli del governo di quel giorno, per entrare più agilmente nella sede del deposito valori. Il capo banda, fino a quel momento rimasto nell'ombra, si scoprì essere legato alla malavita romana, coinvolto anche nel rapimento di Aldo Moro. Queste sono solo una parte delle incredibili storie della criminalità organizzata del nostro paese. Oggi i sistemi di sicurezza e sorveglianza rendono sicuramente la vita più difficile ai rapinatori anche se, come testimoniano gli ultimi eventi, la malavita non si ferma davanti a nulla.

Matteo Spartà



Cultura della pace costruita su dialogo e rispetto

Croce Rossa Italiana, il presidente Rosario Valastro: "Messaggio di Papa Leone XIV e del Presidente della Repubblica è straziante. Migranti non numeri ma persone"

"La cultura della pace va costruita sul dialogo e sul rispetto di ogni essere umano. Il messaggio straziante del Papa è chiaro, come quello condiviso, poco dopo, dal Presidente della Repubblica. È questa l'unica via per evitare che si generino conflitti e che da essi, come purtroppo accade nei nostri giorni, ci siano vittime innocenti. Il rispetto per la vita, per la Dignità umana, quella della popolazione civile e degli operatori umanitari che vengono attaccati, il rispetto del Diritto Internazionale Umanitario, che ha norme

vincolanti e chiare secondo le quali coloro che non partecipano al conflitto, al pari di chi aiuta, non devono mai essere dei bersagli. Il Movimento di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, ogni giorno, ribadisce l'impegno a tutelare chi soffre, lo fa attraverso l'opera di Volontarie e Volontari, Operatrici e Operatori, che troppo spesso diventano dei target. Siamo impegnati nelle zone di conflitto, nelle terre messe in ginocchio da gravi crisi e calamità, nelle comunità del nostro Paese, al fianco dei più vulnerabili, e nei porti, dove garantiamo

Umanità a chi giunge sulle nostre coste. I media parlano spesso di numeri, noi di vite, di storie: ascoltiamo le loro speranze, le loro paure, garantiamo cura e supporto. Ogni donna, uomo, bambina o bambino, viene accolta da cuori generosi, viene abbracciata da affetto e professionalità. Per noi non esistono numeri ma persone". Così Rosario Valastro, Presidente della Croce Rossa Italiana, ha commentato le parole di Papa Leone XIV e del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

La premier rilancia la richiesta di una deroga al Patto di stabilità, avverte sui rischi di una nuova crisi migratoria e ribadisce la necessità di un ruolo internazionale in Libano

Meloni al vertice di Cipro: “Serve più coraggio sull’energia. L’Europa non crei nuove disparità”

Riprendono oggi a Nicosia i lavori del vertice informale dell’Unione Europea, dopo una prima giornata in cui Giorgia Meloni ha messo sul tavolo due priorità: una risposta più incisiva alla crisi energetica e una deroga al Patto di stabilità per le spese nei settori maggiormente colpiti. La presidente del Consiglio ha definito “un passo avanti, ma non sufficiente” la proposta della Commissione contro il caro energia, chiedendo maggiore “apertura, efficacia ed efficienza” e proponendo che alcune voci di spesa non vengano conteggiate, sul modello del SAFE per la difesa. In mattinata la premier ha incontrato i leader di Grecia, Cipro e Malta per discutere iniziative comuni in materia migratoria, con l’obiettivo di evitare dinamiche simili a quelle del 2015. Sul fronte internazionale, Meloni ha invitato a non fare concessioni unilaterali alla Russia in vista del G20: “È il momento di chiedere a Putin passi avanti concreti”, ha affermato, ricordando che negli ultimi mesi “gli Stati Uniti hanno già compiuto diversi gesti di apertura”. Interpellata sulle recenti dichiarazioni del presidente americano Donald Trump, Meloni ha chiarito di non aver avuto contatti diretti: “I rapporti con gli Stati Uniti restano solidi. Non c’è nulla di particolare che io stia facendo in questo momento”. Ampio spazio anche al dossier libanese. La premier ha ribadito la necessità di mantenere una presenza internazionale al confine tra Libano e Israele, in vista della scadenza del mandato UNIFIL a fine anno. “È fondamentale garantire la sicurezza dei nostri militari e



valutare la cornice legale per il futuro”, ha spiegato, ricordando che entro giugno il segretario generale dell’ONU António Guterres presenterà le sue proposte. Nel colloquio con il presidente libanese Joseph Aoun, Meloni ha confermato il sostegno italiano ai negoziati diretti con Israele e apprezzato l’estensione del cessate il fuoco. Sul fronte economico, la presidente del Consiglio ha richiamato l’attenzione sulle differenze di capacità fiscale tra gli Stati membri, avvertendo che un allentamento selettivo delle regole sugli aiuti di Stato rischierebbe di favorire solo alcuni Paesi. “Non possiamo permetterci nuove disparità”, ha osservato, sottolineando che le economie europee restano strettamente interconnesse. Meloni ha poi criticato l’ipotesi di una ristrutturazione da 800 milioni di euro della sede del

Consiglio europeo, definendola “un segnale sbagliato ai cittadini” in un momento in cui l’Unione fatica a reperire risorse per le nuove priorità. Quanto alle indiscrezioni su una presunta richiesta del Pentagono di escludere la Spagna dalla NATO, la premier ha ribadito la necessità di mantenere l’Alleanza “unita e rafforzata”, valorizzando la complementarietà tra pilastro europeo e statunitense. Infine, sul negoziato per il Quadro finanziario pluriennale, Meloni ha indicato le “linee rosse” italiane: tutela dei fondi di coesione e della politica agricola comune, considerati essenziali per garantire competitività e sicurezza alimentare. “Le priorità camminano insieme”, ha affermato, ricordando che la coesione resta la condizione necessaria per permettere a tutti i territori di competere ad armi pari.

La Corte d’Assise di Parma condanna la 22enne per la morte del secondo neonato: assolta per il primo caso

Neonati sepolti, condannata a 24 anni e 3 mesi

Chiara Petrolini: tensione in aula dopo la sentenza

La Corte d’Assise di Parma ha condannato Chiara Petrolini a 24 anni e 3 mesi di reclusione per la morte del secondo figlio neonato, avvenuta nel 2024. La giovane, 22 anni, originaria di Traversetolo, è stata invece assolta dall’accusa relativa al primo bambino, nato nel 2023. La decisione è arrivata al termine di oltre tre ore di camera di consiglio, al culmine di un processo che ha scosso profondamente la comunità locale. La sentenza prevede anche il pagamento delle spese processuali e il risarcimento dei danni all’ex compagno Samuel Gramelli e ai suoi genitori, Cristian Gramelli e Sonia Canrossi. Subito dopo la lettura del dispositivo, Petrolini ha lasciato l’aula scortata dai carabinieri. Tra il pubblico, i genitori della giovane sono scoppiati in lacrime e hanno abbandonato il tribunale senza rilasciare dichiarazioni. All’esterno si sono registrati momenti di tensione tra alcuni amici della condannata e i giornalisti presenti, bersaglio di insulti. L’intervento dei militari ha riportato la calma. Samuel Gramelli, padre dei due neonati, ha preferito allontanarsi in silenzio. «Sono state solo parzialmente accolte le tesi della difesa» ha commentato l’avvocato Nicola Tria, legale di Petrolini. Il difensore ha riconosciuto l’assoluzione per il primo episodio e la concessione delle attenuanti generiche, ma ha sottolineato come queste non siano state ritenute prevalenti, né sia stata esclusa la premeditazione. «Per una vicenda come questa la pena avrebbe potuto e dovuto essere più mite» ha aggiunto, annunciando che la difesa non intende abbandonare il tema della patologia dell’imputata. L’eventuale impugnazione sarà valutata dopo la lettura delle motivazioni. Sulla decisione è intervenuto anche il procuratore di Parma, Alfonso D’Avino, che ha definito il caso «un dramma familiare che non trova molti riscontri nella vita ordinaria». Il magistrato ha ricordato che la pena inflitta è di poco inferiore a quella richiesta dall’accusa e che la Corte ha riconosciuto le attenuanti generiche in regime di equivalenza, come proposto dalla procura. D’Avino ha inoltre annunciato una valutazione sull’opportunità di impugnare l’assoluzione relativa al 2023: «Avevamo ritenuto provata la responsabilità dell’imputata anche per quel fatto. La Corte ha deciso diversamente: valuteremo se ricorrere». Una vicenda dolorosa, che lascia aperti interrogativi e che ora proseguirà con la stesura delle motivazioni e le eventuali iniziative delle parti.

Elsa lascia il Cto dopo 58 giorni in terapia intensiva: “La fase più critica è superata”

La 15enne biellese ferita nel rogo di Capodanno a Crans-Montana trasferita al Regina Margherita. Il direttore Navissano: “Un percorso durissimo, affrontato grazie al lavoro di un’équipe enorme”

Dopo quasi due mesi di terapia intensiva e un percorso clinico segnato da complicità definite “drammatiche”, Elsa, la quindicenne biellese rimasta gravemente ustionata nel rogo di Capodanno a Crans Montana, è stata dimessa dal Centro grandi ustionati del Cto di Torino. La giovane era arrivata in elicottero da Zurigo lo scorso febbraio e da allora è stata seguita da un’équipe multidisciplinare che ha lavorato senza sosta per superare la fase più critica. “Da quando è arrivata abbiamo dovuto affrontare situazioni molto complesse, ma ne siamo usciti grazie al lavoro di tutti”, ha spiegato il direttore del Centro, Massimo Navissano, durante la conferenza stampa in cui sono state annunciate le dimissioni. Il medico ha ricordato come, accanto agli anestesisti e ai chirurghi plastici, siano stati coinvolti specialisti di numerose discipline: dai chirurghi generali agli psicologi, dai gastroenterologi ai fisiatristi, fino ai nefrologi e alle logopediste. “È la forza di un



centro come il nostro: una squadra vasta che vive accanto ai pazienti”, ha sottolineato. Elsa, uscita dalla terapia intensiva dopo 58 giorni, verrà ora trasferita all’ospedale pediatrico Regina Margherita per un periodo di degenza intermedia prima del rientro a casa. “Abbiamo scelto una struttura pediatrica per rendere più dolce il passaggio dalla terapia intensiva all’ambiente

domestico”, ha aggiunto Navissano, precisando che la ragazza tornerà al Cto per i trattamenti sulle cicatrici e per il lungo percorso di cura che segue la fase acuta delle ustioni. Accanto ai medici, la voce più intensa è stata quella della madre, Isabella, che ha voluto ringraziare il personale del Cto per la dedizione mostrata in questi mesi. “Hanno pianto con noi, hanno riso con noi, si sono presi cura di noi come fanno con tutti i pazienti”, ha raccontato. “Dopo sessanta giorni li ho visti lavorare senza sosta. Certo, una ragazza di quindici anni suscita empatia, ma il loro impegno è stato totale. L’esperienza li ha portati a riconoscere ogni minimo segnale di Elsa, anche solo una smorfia”. La donna ha spiegato di essersi commossa rientrando oggi nel reparto: “Sono stati con noi sempre. Grazie”. Parole che restituiscono la dimensione umana di un percorso che, pur avendo superato la fase più pericolosa, continuerà ancora a lungo.

Foggia, uccide la moglie con la pistola d’ordinanza: fermato il marito 48enne

È stato sottoposto a fermo e trasferito in carcere A.F., il 48enne che giovedì ha confessato di aver ucciso la moglie, Stefania Rago, all’interno della loro abitazione a Foggia. L’uomo, guardia giurata, avrebbe esploso quattro colpi con la pistola d’ordinanza, forse al culmine di una lite. Subito dopo ha chiamato i carabinieri, raccontando quanto accaduto. L’accusa formulata dalla procura è di omicidio volontario aggravato dal vincolo matrimoniale. La vittima, 46 anni, aveva scelto come immagine di copertina del proprio profilo Facebook una foto di scarpette rosse, simbolo della lotta contro la violenza sulle donne: un dettaglio che oggi assume un valore ancora più doloroso. Gli investigatori stanno ricostruendo le ultime ore della coppia e il contesto familiare in cui è maturato il delitto. Intanto la comunità foggiana è scossa da un nuovo caso di femminicidio, consumato tra le mura domestiche e concluso con una confessione immediata ma incapace di restituire un senso a una tragedia che lascia dietro di sé solo dolore.

Operazione della Polizia tra Finocchio e Tor Bella Monaca: sequestri, arresti e irregolarità

Blitz sul fronte est: sanzioni per 24mila euro, sostanze stupefacenti sequestrate e tre arresti

Cinque arresti e una denuncia: sequestrate dosi di crack, cocaina e hashish

Monterotondo, stretta antidroga dei Carabinieri: in pochi giorni fermati cinque sospetti pusher

Prosegue senza sosta l'attività di contrasto allo spaccio da parte dei Carabinieri della Compagnia di Monterotondo, che negli ultimi giorni hanno eseguito cinque arresti in flagranza e denunciato un minore, tutti gravemente indiziati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Gli indagati, come previsto dalla legge, devono essere considerati



presunti innocenti fino a sentenza definitiva. Il primo intervento è avvenuto a Fonte Nuova, dove i militari della Stazione di Mentana hanno fermato un 27enne albanese con precedenti. L'uomo aveva con sé quasi 20 grammi di crack e oltre 20 grammi di cocaina, suddivisi in circa 50 dosi. Dopo l'arresto, il GIP di Tivoli ha convalidato il provvedimento e lo ha condannato a otto mesi di reclusione e a una multa di 2.000 euro. Sempre a Fonte Nuova, gli stessi Carabinieri hanno arrestato in concorso un 27enne e una 23enne, entrambi albanesi e già noti alle forze dell'ordine. Nella loro disponibilità sono stati trovati circa 20 grammi di crack e 21 grammi di cocaina, confezionati in una sessantina di dosi. Anche in questo caso il GIP ha convalidato l'arresto. Poco dopo, a Fiano Romano, i Carabinieri della locale Stazione hanno fermato un 19enne romeno, censurato, trovato con oltre 35 grammi di hashish e materiale per il confezionamento. L'operazione più rilevante, per quantità di droga sequestrata, è stata condotta a Monterotondo, dove i militari della Stazione hanno arrestato un 17enne romeno con precedenti. Il giovane aveva con sé più di 400 grammi di hashish e strumenti per il confezionamento. È stato accompagnato al centro di prima accoglienza per minori "Virginia Agnelli" di Roma, mentre un coetaneo italiano è stato denunciato in concorso. Infine, a Capena, la Sezione Operativa ha arrestato in concorso un 20enne e un 22enne albanesi, trovati in possesso di oltre 30 grammi di cocaina suddivisi in circa 40 dosi. Anche per loro è arrivata la convalida del GIP di Tivoli. Le attività, spiegano i Carabinieri, si inseriscono in una più ampia strategia di prevenzione e repressione dei reati legati agli stupefacenti, con particolare attenzione ai fenomeni di detenzione e produzione di droga nei comuni del territorio.

La strategia di rafforzamento della presenza dello Stato nelle periferie torna a concentrarsi sul quadrante est della Capitale. Nelle ultime ore, un articolato dispositivo della Polizia di Stato ha attraversato l'asse Finocchio-Tor Bella Monaca, con un intervento straordinario di controllo del territorio pensato per colpire le dinamiche dell'illegalità diffusa e restituire sicurezza a una delle aree più sensibili della città. L'operazione, coordinata dal Dirigente del VI Distretto Casilino, ha messo in campo una squadra composta: agenti del Distretto, unità del Reparto Prevenzione Crimine Lazio, pattuglie della Polizia Stradale, cinofili e operatori del VI Gruppo Torri della Polizia Locale, insieme al personale dell'Ispettorato del Lavoro. Un'azione congiunta che ha affiancato controlli amministrativi mirati a un'intensa attività di presidio delle strade e delle zone più esposte al degrado. Sul fronte delle verifiche agli



esercizi commerciali, sono state ispezionate sette attività, con irregolarità tali da far scattare sanzioni amministrative e penali per un totale di 24mila euro. Le violazioni hanno riguardato la sicurezza sui luoghi di lavoro, condizioni igienico-sanitarie gravemente compromesse - in un laboratorio di pasticceria gli agenti hanno trovato feci di roditori e tracce di infestazione - e

l'impiego di personale non regolarizzato. Parallelamente, il dispositivo si è spostato su Tor Bella Monaca, in particolare lungo via dell'Archeologia, area da tempo segnata da consolidate dinamiche di spaccio. Con il supporto del cane antidroga Faro, gli agenti hanno individuato e sequestrato diversi involucri di stupefacente nascosti nei tubolari metallici dei cancelli, un sistema

di occultamento utilizzato dai pusher per avere la merce sempre a portata di mano. L'operazione ha portato anche all'esecuzione di tre arresti nei confronti di cittadini di origine romena destinatari di provvedimenti restrittivi: un 57enne condannato a tre anni e 26 giorni per rapina, un 51enne che deve scontare otto mesi per utilizzo di atti falsi e un 27enne raggiunto da un aggravamento della misura cautelare con applicazione dei domiciliari. Complessivamente sono state controllate 140 persone: dodici sono risultate irregolari sul territorio nazionale e accompagnate all'Ufficio Immigrazione per gli accertamenti. Per tre di loro è stato disposto il trattenimento nei CPR di Ponte Galeria e Pian del Lago, mentre due sono stati colpiti da ordine di allontanamento del Questore. Un ulteriore provvedimento è stato emesso dal Prefetto nei confronti di un cittadino comunitario.

Sigilli al night del centro storico: la Polizia scopre una discoteca mascherata da "dinner show"

Locale trasformato in discoteca abusiva

130 persone al ballo, scatta il sequestro

Era stata pubblicizzata come una raffinata serata di "dinner show", ma dietro quell'etichetta si nascondeva un vero e proprio locale da ballo non autorizzato. È quanto hanno accertato gli investigatori della Divisione Amministrativa della Questura di Roma, che nelle scorse ore hanno messo i sigilli a un night club del centro storico, interrompendo una serata già avviata con musica ad alto volume e pista gremita. L'attività rientrava nei controlli mirati che la Polizia di Stato sta conducendo nei luoghi di intrattenimento della Capitale per verificare il rispetto delle norme di sicurezza. Secondo quanto ricostruito dagli agenti, il locale risultava autorizzato soltanto alla somministrazione di cibi e bevande, ma sui canali social veniva promosso come spazio per eventi del fine settimana con musica dal vivo e spettacoli. Le verifiche, supportate anche da video pubblicati online, hanno confermato che l'esercizio si era trasformato in una discoteca abusiva: al momento dell'intervento, all'interno erano presenti circa 130 persone impegnate a ballare.

L'allestimento non lasciava dubbi: impianti audio e luci montati anche in sospensione, area da ballo con moquette, divani e arredi tipici dei club notturni. Proprio le strutture sospese, però, sono risultate prive delle certificazioni di idoneità statica, mentre i materiali tessili non avevano le attestazioni di ignifugazione previste dalla normativa. Gli agenti hanno inoltre riscontrato numerose irregolarità strutturali: un bagno ricavato abusivamente in un'area destinata a spogliatoio, locali di servizio ingombri di materiali e docce del personale trasformate in guardaroba per i clienti. A queste si aggiungeva un'uscita di emergenza parzialmente ostruita da arredi, con evidenti criticità sul piano della sicurezza. Alla luce delle violazioni accertate, la Divisione Amministrativa ha disposto il sequestro preventivo del locale. Il provvedimento è stato poi convalidato dal Giudice per le indagini preliminari, che ha accolto la richiesta della Procura della Repubblica di Roma, confermando la solidità degli elementi raccolti dalla Polizia di Stato.

MobiliBadini
Cerveteri

SPECIALE
CAMERETTE!

Scade il 30 Novembre 2025

COLOMBINI
moretti compact

+ Materasso OMAGGIO

24 rate
INTERESSI
ZERO!

mobilibadini.it

A Palestrina un cane muore dopo una brutale aggressione: denunciato un 56enne Percuote il cane in strada fino ad ucciderlo, uomo denunciato dai Carabinieri Forestali

Prosegue l'impegno dei Carabinieri Forestali nella tutela del benessere animale. Nei giorni scorsi, il Nucleo di Palestrina ha denunciato in stato di libertà un uomo di 56 anni, ritenuto responsabile - secondo gli elementi raccolti - del reato di uccisione di animali. Come previsto dalla legge, l'indagato deve essere considerato presunto innocente fino a sentenza definitiva. L'intervento è scattato dopo una segnalazione arrivata alla Centrale Operativa della Compagnia di Palestrina: in via Loreto alcuni cittadini avevano visto un uomo colpire con estrema violenza un cane tenuto al guinzaglio. I militari sono arrivati rapidamente sul posto, hanno identificato il soggetto e messo in sicurezza l'animale, che appariva in condizioni gravissime.



I veterinari della ASL, chiamati immediatamente dai Carabinieri Forestali, hanno disposto il trasferimento d'urgenza del cane in una clinica specializzata. Nonostante i tentativi dei sanitari, l'animale è deceduto poche ore dopo a causa delle lesioni riportate. Su disposizione

della Procura di Tivoli, la salma è stata sequestrata e affidata all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della

Toscana per gli accertamenti autopsici necessari a definire con precisione le cause della morte. Le testimonianze raccolte e gli elementi acquisiti hanno delineato un quadro indiziario ritenuto solido dagli investigatori. L'episodio riporta l'attenzione sulla severità della normativa italiana a tutela degli animali. L'articolo 544-bis del Codice Penale punisce l'uccisione per crudeltà o senza necessità con la reclusione fino a quattro anni e, nei casi aggravati, con multe che possono raggiungere i 60mila euro. L'articolo 544-ter prevede pene fino a due anni per chi provoca lesioni o maltrattamenti.

I Carabinieri Forestali ricordano che la tutela degli animali è un dovere civico e un pilastro della loro attività quotidiana. Invitano inoltre i cittadini a segnalare tempestivamente episodi di violenza o sospetto maltrattamento ai numeri di emergenza 1515 o 112.

La vittima chiama il 112 e chiede aiuto: 27enne aggredita davanti alla figliola di 15 mesi
Picchia l'ex compagna sotto effetto di droga: 42enne arrestato dai CC

È stata la stessa vittima, una 27enne romana, a chiedere aiuto al 112 dopo essere stata aggredita dall'ex compagno. L'intervento dei Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Roma, arrivati nella mattinata di ieri, ha portato all'arresto di un 42enne romano, già noto alle forze dell'ordine, gravemente indiziato dei reati di maltrattamenti e lesioni personali. Come previsto dalla legge, l'uomo deve essere considerato presunto innocente fino a sentenza definitiva. Secondo quanto ricostruito dai militari, l'uomo avrebbe agito in evidente stato di alterazione psicofisica dovuta all'assunzione di sostanze stupefacenti. L'episodio, scaturito per futili motivi, si è consumato in un contesto ancora più drammatico: la figlia della coppia, una bambina di appena 15 mesi, era presente durante l'aggressione. La donna è stata soccorsa e trasportata in codice giallo al Policlinico Tor Vergata, dove i medici le hanno diagnosticato lesioni giudicate guaribili in 21 giorni. Contestualmente è stata attivata la procedura del Codice Rosso e alimentato l'applicativo interforze SCUDO, lo strumento dedicato al monitoraggio dei casi di violenza domestica. Su disposizione dell'Autorità giudiziaria, il 42enne è stato condotto nel carcere di Regina Coeli.

Operazione straordinaria dei Carabinieri a Trastevere: tre arresti, sette denunce e quasi duecento persone identificate

"Mala movida", controllo a Trastevere: fermato uno scippatore minore, droga sequestrata e aggressioni sventate

Prosegue senza sosta l'attività di contrasto alla "mala movida" da parte dei Carabinieri del Comando Provinciale di Roma. Nella serata di ieri, la Compagnia Roma Trastevere ha messo in campo un dispositivo straordinario nel cuore dello storico quartiere, seguendo le linee strategiche indicate dal Prefetto Lamberto Giannini e condivise in sede di Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Come previsto dalla legge, gli indagati devono essere considerati presunti innocenti fino a eventuale sentenza definitiva. Il bilancio dell'operazione è significativo: tre arresti, sette denunce, 189 persone identificate e 120 veicoli controllati. Il primo episodio si è consumato in piazza Trilussa, dove i Carabinieri della Stazione Roma Trastevere hanno bloccato un quindicenne egiziano che, con un gesto fulmineo, aveva strappato la collana d'oro

a un automobilista fermo al semaforo. Il giovane, dopo un tentativo di fuga tra la folla, è stato fermato e accompagnato al Centro di Prima Accoglienza di via Virginia Agnelli. Sul fronte dello spaccio, i militari hanno arrestato un 29enne romano sorpreso in via Aurelio Saffi con oltre 37 grammi di hashish e materiale per il confezionamento. Un terzo arresto è scattato per un 44enne ucraino, che, dopo una segnalazione per violenza contro una donna, ha minacciato i Carabinieri con un coltello poi sequestrato. Sette le denunce a piede libero: tra queste un parcheggiatore abusivo sul Lungotevere della Farnesina e un cittadino eritreo individuato come autore di un furto grazie alle segnalazioni dei residenti. I Carabinieri hanno inoltre denunciato un cittadino tunisino sorpreso a spacciare hashish e due connazionali privi di documenti. Nel corso dei

controlli congiunti tra le Stazioni Roma Porta Portese e Trastevere, è stato denunciato anche un 15enne romano trovato con 19 grammi di hashish e oltre 500 euro in contanti, ritenuti provento dell'attività di spaccio. Un cittadino greco è stato invece denunciato per un'aggressione ai danni della moglie nella struttura dove alloggiavano. Oltre ai sequestri di droga e denaro, i Carabinieri hanno sanzionato amministrativamente quattro giovani trovati con modiche quantità di hashish per uso personale, segnalandoli alla Prefettura. Sul fronte della sicurezza stradale, sono state elevate contravvenzioni per oltre 600 euro. Il dispositivo, spiegano i militari, rientra in una strategia di controllo capillare delle aree più esposte della movida romana, con l'obiettivo di prevenire reati predatori, episodi di violenza e traffici illeciti.

Controlli tra Vicovaro e Tivoli: 4 denunce per guida in stato di ebbrezza e 8 segnalati per droga

Maxi operazione dei Carabinieri sulla Tiburtina Patenti ritirate e sanzioni per oltre 5mila euro

Un servizio straordinario di controllo del territorio ha impegnato, nelle ultime ore, i Carabinieri della Compagnia di Tivoli, affiancati nelle fasi operative dalla Stazione Carabinieri Forestali. L'attività, articolata in due momenti distinti lungo la Tiburtina Valeria a Vicovaro e sulla Tiburtina a Tivoli, era finalizzata alla verifica del rispetto delle norme sulla circolazione stradale e al contrasto dell'abuso di alcol e sostanze stupefacenti. Come previsto dalla legge, gli indagati devono essere considerati presunti innocenti fino a sentenza definitiva. Nel corso dei controlli, i militari hanno denunciato quat-



tro automobilisti - di 64, 41, 34 e 28 anni - sorpresi alla guida in stato di ebbrezza. Otto giovani, di età compresa tra i 18 e i 39 anni, sono invece stati segnalati alla Prefettura perché trovati in pos-

sesto di piccole quantità di stupefacenti destinate all'uso personale: complessivamente 4 grammi di hashish e 0,8 grammi di crack. L'azione di monitoraggio della circolazione ha portato inoltre all'elevazione di nove contravvenzioni, per un importo complessivo di 5.308 euro, e al ritiro di quattro patenti di guida. L'operazione rientra nella più ampia strategia di prevenzione e sicurezza stradale messa in campo dai Carabinieri sul territorio tiburtino, con l'obiettivo di contrastare comportamenti pericolosi e ridurre i rischi legati alla guida sotto l'effetto di alcol o droghe.

Caffetteria Doria
Coffee BREAK
Sisal
INPS
VIA ANDREA DORIA, 2/4 - 00192 ROMA

Ambiente: riparte Informa Energia

Il camper itinerante di Roma Capitale per sensibilizzare e informare la cittadinanza sul risparmio energetico

Roma Capitale rinnova il suo impegno per aiutare i cittadini a ridurre la spesa energetica, con "Informa Energia", lo sportello mobile dedicato all'informazione e al supporto gratuito su risparmio energetico, consumi domestici e bollette. Dopo il successo della prima edizione, il servizio riparte con la sua seconda fase fino al 30 ottobre, tornando sul territorio per raggiungere cittadine e cittadini nei loro quartieri. Un camper attrezzato come sportello informativo riprenderà il suo percorso tra i 15 Municipi di Roma Capitale, sostando ogni settimana in spazi centrali e accessibili come mercati rionali, piazze e servizi pubblici. Esperti qualificati saranno a disposizione per offrire consulenza gratuita e supporto concreto su temi di grande attualità visti i rincari delle bollette energetiche. Tra i servizi gratuiti disponibili: l'analisi e la lettura delle bollette energetiche, l'accesso ai bonus sociali, le strategie per ridurre i consumi domestici e migliorare l'efficienza, le age-



volazioni e gli incentivi disponibili per famiglie e condomini per installare impianti solari, sostituire elettrodomestici inefficienti, le opportunità offerte dalle comunità energetiche. Il tutto supportato dalla distribuzione di migliaia di volantini informativi sulle diverse tematiche e opportunità, che si possono scaricare anche dal sito romaperilclima.it. In questa seconda edizione, lo sportello mobile dedicherà particolare attenzione anche al fenomeno della povertà energetica estiva, offrendo informazioni e supporto specifici per affrontare le

difficoltà legate ai mesi più caldi. La prima edizione, che si è svolta dal 22 settembre 2025 al 30 gennaio 2026 girando in tutti i 15 Municipi di Roma, ha aiutato migliaia di cittadine e cittadini a leggere le bollette, individuare sprechi e opportunità di ridurre la spesa, supportato nell'accesso ai bonus energia, di cambio del gestore, di scelta di elettrodomestici, di informazione sulle comunità energetiche presenti nei diversi territori con l'organizzazione di incontri pubblici (energy café). Una novità della seconda edizione è la collaborazione con la



Fondazione Banco dell'energia con l'obiettivo di approfondire le situazioni di povertà energetica nella città, per individuare iniziative di supporto alle famiglie. Inoltre, continua la collaborazione con il Coordinamento delle CER solidali di Roma per organizzare iniziative pubbliche di informazione nei diversi Municipi. "Roma Capitale dà il suo contributo ai cittadini per essere informati correttamente su come leggere le bollette, su come minimizzare i costi e su come fare le scelte migliori dal punto di vista energetico,

tenendo conto sia del punto di vista dell'emergenza climatica sia della necessità economica di contenere i costi delle famiglie, aiutando ad andare verso un modello di consumo sostenibile e conveniente come quello dell'efficiamento energetico e della produzione con pannelli solari. Roma Capitale fa tutto il possibile nelle proprie competenze e possibilità per dare informazioni, consigli e consulenze tecniche su come consumare meno e risparmiare", ha commentato il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri in visita al punto Informa Energia al



Mercato Trionfale di Via Andrea Doria insieme al Direttore dell'Ufficio Clima di Roma Capitale, Edoardo Zanchini. Alla visita del punto informazione erano presenti anche il Presidente della Commissione Ambiente di Roma Capitale Giammarco Palmieri, il Presidente della Commissione Commercio di Roma Capitale Andrea Alemanni e l'assessore alla Transizione ecologica del I Municipio Adriano Labbucci. INFO - È possibile prenotare un appuntamento allo Sportello scrivendo a sportelloenergia@romaperilclima.it, per usufruire del servizio anche qualora non si riesca a raggiungerlo durante la settimana di presenza nel proprio Municipio. Tutte le informazioni, compreso il calendario aggiornato delle tappe, sono disponibili su www.romaperilclima.it.

NABA, Nuova Accademia di Belle Arti, sarà tra i protagonisti di Forma Festival, la rassegna dedicata alla moda in programma l'8 e 9 maggio al Centro Congressi La Nuvola. Per l'edizione 2026, l'Accademia presenta un progetto che mette al centro le community giovanili come luoghi di produzione culturale e incubatori di nuovi immaginari estetici. Gli studenti della sede di Roma hanno lavorato seguendo l'approccio del learning by doing, sviluppando collezioni e accessori che esplorano il ruolo delle comunità emergenti nel ridefinire i codici del design contemporaneo. Dai collettivi creativi ai movimenti digitali, dalle sottoculture urbane alle reti ibride nate tra online e offline, i progetti raccontano come le relazioni sociali possano trasformarsi in linguaggi visivi e forme di appartenenza. Le crea-

L'Accademia porta al festival romano una ricerca sulle community giovanili e sui nuovi linguaggi della moda: la creatività delle nuove generazioni ridisegna identità e stile

La NABA al Forma Festival



zioni in mostra restituiscono un panorama ricco e sfaccettato: sperimentazione materica, ricerca estetica e attenzione alla sostenibilità dialogano con simboli condivisi, riferimenti culturali



e pratiche collaborative. Ne emerge una visione fluida e inclusiva, in cui l'abito diventa strumento narrativo e spazio di riconoscimento reciproco. Accanto all'abbigliamento, gli studen-

ti presentano anche accessori e oggetti che intrecciano innovazione tecnologica e sensibilità artigianale, confermando come il design possa nascere dall'ascolto delle comunità e delle loro trasformazioni. Con questa partecipazione, NABA ribadisce la propria vocazione educativa fondata sull'incontro tra teoria e pratica, sperimentazione e pensiero critico, offrendo ai giovani strumenti per interpretare il presente e immaginare il futuro.

L'evento - Forma Festival riunisce le

principali istituzioni accademiche della Capitale e del Lazio con l'obiettivo di valorizzare i giovani talenti e promuovere le arti creative. Nato dalla collaborazione tra Roma Capitale, Regione Lazio e alcune tra le più prestigiose scuole di moda e design del territorio, l'appuntamento si è affermato come piattaforma nazionale di confronto e sperimentazione. Il tema scelto per il 2026, "Identità contemporanea: l'abito, le community e il riconoscersi", propone una riflessione sul ruolo della moda come linguaggio identitario e spazio di aggregazione. Per due giorni, La Nuvola si trasformerà in un laboratorio aperto, dove studenti, docenti e professionisti potranno dialogare, progettare e presentare i propri lavori in un ambiente immersivo che intreccia formazione, creatività e innovazione.

BAR Ferrari

Il tuo Caffè a Cerveteri

Via Settevene Palo, 58
00052 CERVETERI (RM)
Tel 06 9941971

A.S.D. CIRCOLO LARGO MASCAGNI
Lgo Pietro Mascagni 2 - 00199 Roma

BOCCE - PETANQUE - PING PONG - FUNCTIONAL TRAINING - TOTAL BODY
BADMINTON - SALA HAPPENING - BURRACO - PILATES - GINNASTICA POSTURALE

Sale interne climatizzate e spazi esterni a disposizione per eventi sportivi e privati ad uso esclusivo dei soci

INFO E CONTATTI
365 9244882 - 368-2681827
cfrcslargomascagni@gmail.com
facebook / "Circolo Largo Mascagni"

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



THREE
Guest House

TIME TO Travel

A soli 1 chilometro dalla Necropoli etrusca
e a duecento metri dal Museo Nazionale Cerite



Booking.com

5 camere

TV LED



CLIMATIZZATORE



BALCONE panoramico



Wi Fi



BAGNO privato



Book Your
Date Today!

392 8912522

info@threeguesthouse.it



threeguesthouse



Piazza Risorgimento 7
00052 Cerveteri



Via delle Mura Castellane 18
00052 Cerveteri



www.threeguesthouse.it



La nostra guest house, avrà il piacere di ospitarvi durante i vostri soggiorni turistici o di lavoro, in camere confortevoli dotate di wi-fi, tv led, aria condizionata e balconcini panoramici.



Our guest house will be pleased to host you during your tourist or business stays, in comfortable rooms equipped with Wi-Fi, LED TVs, air conditioning, and panoramic balconies.



Per la prima volta il Lazio chiude il ciclo. Ridotti da 5 a 2 gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO)

Il nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio

Obiettivo: il 72,3% di raccolta differenziata entro il 2031 e la riduzione del 6% di rifiuti

Avviare il Lazio, per la prima volta, alla chiusura del ciclo regionale dei rifiuti, prevedendo la completa autosufficienza per il trattamento e lo smaltimento, 13 anni dopo la cessazione dei conferimenti presso la discarica di Malagrotta, la cui chiusura, senza prevedere un'alternativa, aveva messo in crisi tutto il sistema di gestione dei rifiuti. È questo l'obiettivo ambizioso contenuto nel nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR Lazio 2026-2031) approvato dalla Giunta Regionale, che ora dovrà passare l'iter legislativo in Consiglio Regionale.

Con il programma PR FESR LAZIO 2021-2027 la Regione Lazio ha investito l'importo di 60 milioni di euro per promuovere l'economia circolare, migliorare e innovare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ammodernare e creare nuove linee di trattamento e riciclo dei materiali raccolti, finanziare interventi per ammodernare e potenziare la rete di raccolta differenziata e gli impianti di riciclo e nello specifico: 18 milioni di euro destinati per il bando per il potenziamento della raccolta differenziata per i Comuni del Lazio; 19 milioni di euro per la concessione di contributi per la realizzazione dei centri di raccolta e delle isole ecologiche e per le attività di compostaggio e auto compostaggio per la riduzione della frazione organica per i Comuni del Lazio e Roma Capitale; 21 milioni di euro per interventi di ammodernamento e riconversione impiantistica esistente per il potenziamento delle attività di trattamento; 9 milioni di euro di contributi ai



Credits: Regione Lazio

comuni che sostengono il peso della chiusura del ciclo dei rifiuti, con particolare riferimento a quei territori nei quali insistono le discariche e i termovalorizzatori. Si tratta di un sostegno economico per opere pubbliche di interesse locale da destinare al potenziamento della raccolta differenziata per venire in supporto dei Comuni, anche in considerazione degli alti costi previsti per interventi di questo tipo. Tale importo, in base a una norma approvata nel recente bilancio regionale, potrà essere aumentato.

Il contesto strutturale

La strutturale carenza impiantistica del Lazio relativa agli impianti minimi (discariche per lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi e termovaloriz-

zatori per il recupero energetico) ha nei fatti prodotto una dipendenza costante dai conferimenti in impianti extra regione (estero compreso), soprattutto del rifiuto cosiddetto 'tal quale', del combustibile da rifiuti (css) e dello scarto di lavorazione degli impianti intermedi. Ma il deficit impiantistico ha penalizzato anche la frazione organica dei rifiuti solidi urbani (forsu), il cosiddetto umido, anch'essa quasi tutta trasportata fuori regione.

Il nuovo Piano Regionale ingloba integralmente il Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale, varato dal Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025, compresi i prossimi impianti di trattamento previsti da AMA (due

biodigestori e due piattaforme per il recupero di carta e plastica) e il termovalorizzatore (tmv) di Acea Ambiente. Per ottimizzare la gestione, il Piano supera la divisione in 5 ambiti provinciali istituendo 2 nuovi Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e mira ad efficientare il sistema impiantistico per raggiungere l'obiettivo del 72,3% di raccolta differenziata entro il 2031 e la riduzione del 6% di rifiuti. Il Lazio presenta un deficit impiantistico storico che comporta l'esportazione di circa 1 milione di tonnellate di rifiuti ogni anno; nel 2023 la produzione totale è stata di 2,865 milioni di tonnellate (501 kg/abitante); il sistema è caratterizzato da forte dipendenza da impianti fuori regione e squilibrio tra Roma e resto del

territorio.

Cosa prevede il nuovo PRGR

Il Piano supera il modello precedente che prevedeva 5 ATO provinciali. Con la nuova governance la Regione viene suddivisa in due ambiti: ATO 1: Lazio senza Roma (2,9 mln abitanti); ATO 2: Roma Capitale (2,8 mln abitanti). Questa scelta consente una gestione più mirata e risponde alle differenze strutturali tra territori, ponendosi come obiettivo la riduzione del 6% dei rifiuti entro il 2031. Il Piano analizza uno "scenario inerziale", con una produzione di rifiuti costante rispetto al 2023: 2,865 milioni di tonnellate di rifiuti urbani prodotti, pari a 501 kg/abitante; raccolta differenziata al 55,4% (56,2% il dato

aggiornato dal Rapporto Arpa Lazio 2024). Esiste un forte divario tra i due ATO, in quanto l'ATO 1 ha già raggiunto e superato l'obiettivo di legge con il 66,5% di r.d., mentre l'ATO 2 è in ritardo (r.d. 46,6%). Il Piano prevede, poi, uno "scenario tendenziale", che rappresenta il vero obiettivo, considerando una riduzione della produzione di rifiuti al 2031 (<10% rispetto al 2023). Il Piano fissa traguardi ambiziosi per allinearsi alle direttive europee e nazionali: Raccolta Differenziata: raggiungimento di una media regionale del 72,3% entro il 2031. Nello specifico, si punta al 78% per l'ATO 1 e al 68% per l'ATO 2. L'obiettivo normativo del 65%, a livello regionale, sarà raggiunto nel 2028; Riciclaggio Effettivo dei rifiuti urbani (calcolato secondo i nuovi criteri europei): raggiungimento dell'obiettivo europeo del 60% entro il 2030 (nel 2023 era stimato al 48,2%); Conferimento in Discarica: riduzione drastica dell'uso della discarica, al fine di conferirvi non più del 6% del totale dei rifiuti urbani prodotti entro il 2031, un valore ampiamente inferiore al limite massimo europeo del 10% previsto per il 2035.

Sviluppo impiantistico e autosufficienza impianti minimi

Gli impianti di recupero energetico (termovalorizzatori) sono fondamentali per trattare i rifiuti (sia gli indifferenziati, sia gli scarti combustibili delle attività di recupero), riducendo l'uso della discarica. In questo settore, il Piano prevede l'autosufficienza regionale nel

Caffetteria Doria



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma






pagamenti contributi inps



ricariche
carte prepagate
con iban italiano

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

2028.

- **Polo Impiantistico ATO 1 (San Vittore nel Lazio, Acea A.):** l'impianto attualmente in funzione (capacità di 397.200 tonnellate/anno) gestirà i rifiuti trattati provenienti dall'ATO 1. Il Piano considera il funzionamento a pieno regime della sua quarta linea (attualmente in realizzazione) per garantire maggiore resilienza durante i fermi per manutenzione delle altre tre linee.

- **Nuovo Polo Impiantistico ATO 2 (Roma Capitale, Acea A.):** per colmare il deficit, è prevista l'entrata in funzione, dal 1° gennaio 2028, del nuovo tmv a S.Palomba. Avrà una capacità di 600.000 t/a e riceverà direttamente i rifiuti urbani indifferenziati romani (il cosiddetto 'tal quale'), bypassando il trattamento presso gli impianti intermedi per almeno 2/3 delle t/a autorizzate (non oltre 1/3 delle 600.000 t/a previste potranno essere rifiuti trattati provenienti da tbm/tmb). Produrrà 65 MW di energia elettrica, catturerà CO₂ e consentirà il recupero di metalli (non oltre il 10%) dalle ceneri pesanti.

Riguardo agli impianti di smaltimento (discariche di rifiuti non pericolosi), il Piano stima un fabbisogno - per il periodo 2026-2031 - pari a circa 1,166 milioni di tonnellate (oltre 1,060 milioni di m³), destinato esclusivamente agli scarti non combustibili e ai residui dei trattamenti. Capacità prevista: l'offerta impiantistica in via di sviluppo garantirà più di 2,223 milioni di tonnellate (più di 1,940 milioni di m³) di capienza, coprendo abbondantemente il fabbisogno per l'orizzonte di Piano e oltre.

I quattro siti principali, ATO 1: Viterbo: ampliamento autorizzato (Bacino VT4) per 550.000 m³; Aprilia (LT): nuova discarica in località Sant'Apollonia per 940.742 m³; Roccasecca (FR): ampliamento in corso (Bacino V) per 450.000 m³; Civitavecchia (CMRC): ampliamento in autorizzazione (lotto Fosso Crepacuore 4) per 400.000 m³; Azione per l'ATO 2: il Piano prevede l'am-



Credits: Regione Lazio



Credits: Regione Lazio

pliamento della discarica per rifiuti non pericolosi all'interno della Città Metropolitana di Roma Capitale (dentro il perimetro dell'ATO 1), al fine di accogliere i rifiuti trattati dall'ATO 2 secondo il principio di prossimità. Questo si è reso necessario perché il Piano di Roma Capitale redatto dal Commissario Straordinario non ha previsto la discarica per la chiusura del ciclo all'interno dei confini di Roma Capitale (ATO 2).

Impianti intermedi Tbm/Tmb e Tm

La rete degli impianti di trattamento biologico-meccanico, meccanico-biologico e solo meccanico (tbm/tmb e tm) rappresenta lo snodo cruciale di primo conferimento per la gestione dei rifiuti urbani indifferenziati nel Lazio. Il Piano Regionale delinea per questi impianti una profonda fase di transizione tecnologica e strategica da qui al 2031.

Ruolo Attuale e Sovraccapacità - Funzione: nel 2023, hanno ricevuto la quasi totalità (circa il 93,3%, pari a oltre 1,201 milioni di tonnellate) dei rifiuti urbani indifferenziati della regione; Classificazione: i tbm/tmb e tm operanti nel Lazio sono classificati come impianti intermedi, poiché i loro flussi in uscita sono destinati agli impianti minimi finali di chiusura del ciclo; Resilienza di sistema: il Lazio dispone storicamente di una capacità impiantistica di trattamento autorizzata superiore al reale fabbisogno. Questa sovraccapacità è considerata un elemento di forza, in quanto garantisce la continuità del

servizio anche in caso di manutenzioni (ordinarie o straordinarie) o chiusure improvvise di singoli impianti. Transizione tecnologica: da tm a tmb - Il Piano registra un processo in corso per la trasformazione degli impianti tm in tmb. Questo avviene tramite la realizzazione di "biocelle" o linee di biostabilizzazione per trattare la frazione organica residua (il cosiddetto sottovaglio).

Evoluzione recente del quadro impiantistico: La rete ha subito notevoli mutamenti tra il 2022 e il 2025: Chiusure e riduzioni: Albano Laziale (CMRC): a seguito di un incendio, le attività sono sospese dal 2016 e l'autorizzazione è stata revocata nel 2024; Roma, Malagrotta 2 (RC): a seguito di un incendio, le attività sono sospese da giugno 2022, allo stato attuale senza previsioni di ripristino; Roma, Malagrotta 1 (RC): ha riaperto a ottobre 2024 dopo l'incendio nel Natale 2023, ma con un layout semplificato (solo biostabilizzazione) per 187.000 t/a. Ulteriori lavori di ripristino sono in corso.

Nuovi avvii e adeguamenti completati: Guidonia Montecelio (CMRC): entrato in funzione nel 2024, è al servizio esclusivo dei rifiuti di Roma Capitale (capacità operativa attuale 100.000 t/a su 190.000 autorizzate); Castelforte (LT) e Pomezia (CMRC): nel 2024, entrambi hanno avviato le linee di biostabilizzazione, operando ora a tutti gli effetti come TMB (Pomezia ha anche collaudato un ampliamento a 380.000 t/a nel 2025); Aprilia (LT) - nel 2025, MTS Ambiente (gruppo Rida Ambiente) ha avuto autorizzato un nuovo

impianto meccanico da realizzare per 495.000 t/a (di cui massimo 165.000 t/a per rifiuti urbani indifferenziati). L'impianto prevede anche di produrre il css-c, combustibile da rifiuti in End of Waste: la procedura tecnico-normativa (letteralmente "cessazione della qualifica di rifiuto") permette a un rifiuto, sottoposto a operazioni di recupero, di cessare di essere tale per diventare un prodotto o materia prima seconda; in questo caso, buono per la valorizzazione energetica, ad esempio, nei cementifici (quello di Buzzi a Guidonia M. è in fase autorizzativa proprio per sostituire parte del fabbisogno di carbon coke con css-c).

Rinnovi in corso: Sono in fase di riesame/rinnovo e definizione AIA gli impianti di Viterbo (Ecologia Viterbo), Colfelice (SAF), Cisterna di Latina (Refecta) e i tm privati di Rocca Cencia a Roma (Porcarelli). L'impianto di Aprilia (Rida A.) è stato invece già rinnovato nel 2023 per 409.200 t/a. Prospettive future e riconversione (2028-2031): il ruolo dei tmb è destinato a ridimensionarsi nel corso del Piano: Impatto del tmv di Roma: con l'entrata in esercizio del nuovo impianto di recupero energetico di Roma Capitale (previsto per il 2028), i rifiuti indifferenziati romani verranno conferiti direttamente al tmv, by-passando gli impianti intermedi. Riconversione verso il riciclo (caso AMA Rocca Cencia): l'impianto pubblico tmb di Rocca Cencia (AMA), che attualmente opera solo come area di trasferimento per ordinanza commissariale, sarà riconvertito. Il progetto,

già autorizzato, prevede la sua trasformazione in un impianto di trattamento delle frazioni secche riciclabili dei rifiuti urbani.

Impianti per il trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (Forsu)

Il recupero della frazione organica è un settore in cui il Lazio supererà ampiamente il proprio fabbisogno, invertendo la tendenza storica all'esportazione. Oggi la gran parte di questi rifiuti è trattata in Veneto. Il fabbisogno stimato al 2031 è di 780.000 t/a. La capacità totale degli impianti (esistenti, in costruzione o autorizzati) potrà superare 1,9 milioni di t/a.

Rispetto al Piano vigente, il nuovo Piano Regionale stabilisce un quadro di regole precise per l'individuazione delle aree idonee e non idonee ad ospitare ogni singola tipologia di impianto, che le Province e la Città Metropolitana di Roma Capitale dovranno recepire in specifiche mappe territoriali entro un anno dall'approvazione del Piano.

La Metodologia di Valutazione - la scelta dei siti si articola in tre macrocategorie di fattori.

- **Fattori Escludenti (ES):** precludono la localizzazione. Si dividono in a) tutela integrale (TI) e non ammettono alcuna deroga (ad es., aree esondabili, vincoli paesaggistici assoluti); b) condizionanti (CO) e possono essere superati solo tramite pareri favorevoli vincolanti o specifiche mitigazioni (ad es., aree di pregio agricolo, fasce di rispetto stradali).

- **Fattori di Attenzione Progettuale (AP):** aree che

richiedono approfondimenti tecnici specifici per valutare la reale fattibilità dell'opera, introducendo necessarie mitigazioni.

- **Fattori Preferenziali (PR):** caratteristiche che favoriscono l'insediamento dell'impianto, come la presenza di aree industriali dismesse, la baricentricità rispetto alla produzione dei rifiuti e la buona accessibilità viaria.

Le Distanze Minime di Rispetto (Fattori Escludenti): il Piano fissa distanze minime precise dalle funzioni sensibili (ad es., scuole, ospedali ecc.) che operano come fattore escludente a tutela integrale (ES-TI), variando in base alla tipologia e alla pericolosità dell'impianto (vedi le schede specifiche con la sintesi schematica delle modiche rispetto al Piano vigente): 1.500 mt. per le discariche di rifiuti pericolosi e gli impianti di recupero energetico; 1.250 mt. per le discariche di rifiuti non pericolosi; 1.000 mt. per gli impianti tbm/tmb e tm, a tecnologia complessa, di trattamento dell'umido, di trattamento/stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi, per le discariche di inerti; 500 mt. per gli impianti di trattamento/stoccaggio di rifiuti speciali non pericolosi, impianti di trattamento dei VFU (veicoli fuori uso) e per quelli autorizzati in procedura semplificata (per rifiuti non pericolosi). I Centri Comunali di Raccolta (CCR) godono di un regime molto più flessibile per favorire la prossimità ai cittadini; a queste strutture non si applica la rigida classificazione di distanza escludente prevista per gli impianti. È richiesto uno studio di attenzione progettuale solo qualora il CCR venga a trovarsi a meno di 100 mt. da un centro abitato. Deroghe per aree industriali: per gli impianti (in particolare quelli dediti al recupero di materia) previsti in "Zone Industriali/Produttive" già classificate per industrie insalubri, la Regione in fase di autorizzazione può valutare specifiche deroghe ai vincoli per favorire operazioni di simbiosi industriale e di economia circolare.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ **Progetti grafici**
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ **Stampa riviste e cataloghi**

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



Tradizione, comunità e memoria nel giorno della Liberazione

Domani la Festa degli Aquiloni a Campo di Mare

Tornano a colorare il cielo di Cerveteri gli aquiloni, simbolo di libertà, con la storica Festa degli Aquiloni in spiaggia a Campo di Mare, organizzata da Auser Civitavecchia - gruppo Cerveteri Ladispoli Bracciano in occasione del 25 Aprile, a partire dalle ore 10 (entrata nord spiaggia di Torre Flavia, Lungomare dei Navigatori Etruschi, Marina di Cerveteri). Informazioni: 346.3798276. "Giulia vola con gli aquiloni", è una manifestazione molto attesa dalla comunità, che da anni rappresenta un momento di incontro, condivisione e festa, realizzata in collaborazione con Scuolambiente e la Pro Loco di Marina di Cerveteri. Protagonisti saranno ancora una volta gli aquiloni, grazie alla partecipazione del Gruppo Aquilonisti di Roma, pronti a stupire con le loro spettacolari creazioni. Non mancheranno laboratori e attività di scoperta ed educazione al rispetto dell'ambiente e della natura. Dopo la



scomparsa di Giulia Cannavò, l'Auser ha voluto con affetto riportare sulle spiagge un appuntamento amato da grandi e piccoli. Con il nuovo direttivo e sotto la guida della responsabile Cinzia Palloni, il gruppo Auser rinnova il proprio impegno nel mantenere viva questa importante tradizione, proponendo un evento capace di unire generazioni diverse. Gli aquiloni che si librano nel cielo

diventano immagine dei valori di libertà, pace e condivisione. Nel corso della giornata, il programma prevede: dalle ore 10.00, ritrovo presso lo stabilimento "Da Ezio alla Torretta" e avvio delle attività; laboratori per bambini e famiglie, tra cui "Anche i sassi parlano" e "In un mondo fiorito riciclando le bottiglie di plastica"; gara di raccolta dei rifiuti spiaggiati, per sensibilizzare alla tutela dell'am-

biente; escursione al Boschetto degli Olmi con racconto storico su Torre Flavia (partenza ore 10.30); alle ore 12.00, saluti istituzionali con il Sindaco Elena Gubetti. Sarà inoltre possibile partecipare direttamente al volo degli aquiloni grazie al supporto degli aquilonisti: portate il vostro aquilone e fatelo volare! La Festa degli Aquiloni nasce nel lontano 2012 da un'idea della compianta Giulia

Cannavò, figura storica del territorio che tutti ricordano semplicemente come "Giulia dell'Auser". Con il suo entusiasmo, la sua dolcezza e la sua inesauribile energia organizzativa, Giulia è stata per anni il cuore pulsante dell'associazione. Fu lei a ideare questa manifestazione, con il patrocinio del Comune di Cerveteri, invitando tutti gli aquilonisti, alle prime armi od esperti, a far volare i loro aquiloni sulle spiagge di Cerveteri proprio in occasione del 25 Aprile. Anche durante la pandemia, quando l'evento non poteva svolgersi, continuò a coltivare quello spirito realizzando video-tutorial per insegnare a costruire aquiloni fatti in casa. Oggi la manifestazione è dedicata a lei: un omaggio sentito che ne raccoglie l'eredità e ne rinnova il messaggio. E mentre gli aquiloni torneranno a volare nel cielo di Campo di Mare, sarà anche un modo per far volare alto, insieme a loro, il ricordo di Giulia. Vi aspettiamo.

"Vicinato Femminista": quattro incontri formativi, di cui tre online e uno in presenza, per formare e informare su come attivare i servizi presenti nel territorio sul contrasto alla violenza di genere e alla costruzione di una rete diffusa di luoghi sicuri, consapevoli e accoglienti. Ad organizzarli è la "Be Free Cooperativa Sociale", realtà affidataria del Centro AntiViolenza di via dei Bastioni a Cerveteri. I primi tre incontri si svolgeranno in modalità remota nelle giornate del 5, 12 e 19 maggio, dalle ore 10:00 alle ore 13:00, mentre l'ultimo è fissato per il mese di giugno in orario ancora da definire, ma comunque pomeridiano. Gli incontri sono aperti a tutti: spazieranno dalla presentazione della Cooperativa Be Free a come accogliere e ascoltare una persona vittima di violenza e a quali strumenti e servizi è possibile attivare,

Quattro appuntamenti organizzati dalla Cooperativa Be Free per formare cittadini consapevoli e creare luoghi sicuri sul territorio

"Vicinato Femminista": una rete di formazione per contrastare la violenza di genere a Cerveteri

informando su come ognuno di noi può comportarsi nel caso in cui fosse a conoscenza di episodi di maltrattamenti o violenza. L'incontro conclusivo, che si svolgerà in presenza, vedrà la realizzazione di un laboratorio esperienziale di Teatro Forum con "Partecipare", come spazio di restituzione collettiva, confronto e attivazione. Un

momento in cui mettere in atto quanto appreso durante l'intero corso. Al termine del percorso verrà rilasciato un attestato di partecipazione ad indicare l'adesione alla rete del Vicinato Femminista e l'impegno a essere un nodo sicuro, riconoscibile e informato all'interno del territorio, oltre a una breve pubblicazione con una sintesi degli incon-

tri e i contatti del Centro AntiViolenza e degli altri centri del territorio. "Ringrazio la Cooperativa Be Free, la coordinatrice Ileana Aiese Cigliano e tutti coloro che ogni giorno lavorano all'interno del Centro AntiViolenza di Cerveteri, che ricordo essere territoriale e dunque accessibile a tutti, anche ai non residenti - ha dichiarato la

Sindaca di Cerveteri Elena Gubetti - negli anni è divenuto purtroppo un punto di riferimento per tante donne, a testimonianza di quanto la violenza di genere rappresenti sempre di più una vera e propria piaga. Il Centro AntiViolenza è un'eccellenza del nostro territorio e una risposta concreta su un tema di cui si dibatte in tanti conte-

sti, ma sul quale poi sono poche le realtà che davvero investono risorse. Noi non soltanto abbiamo lavorato affinché fosse aperto, ma ogni anno rinnoviamo l'impegno per sostenerlo e mantenerlo sempre attivo e funzionale". "Invito dunque le realtà del territorio, le associazioni, il mondo della scuola e tutta la cittadinanza a partecipare a questo ciclo di incontri - conclude la Sindaca Gubetti - che rappresentano un'occasione importantissima per diventare parte attiva nel contrasto alla violenza di genere. Essere cittadini formati a gestire ed intercettare situazioni in cui la violenza di genere è presente vuol dire costruire una rete sociale fondamentale, primo passo per estirpare questo male. Solamente così possiamo costruire, giorno dopo giorno e passo dopo passo, una società libera dalla violenza".

"Conoscenza e rispetto del territorio, avvicinamento alla vita e alla quotidianità della Protezione Civile, corsi di formazione e percorsi educativi su come comportarsi in caso di emergenze. Prosegue la collaborazione tra Comune di Cerveteri, Gruppo Comunale di Protezione Civile, e gli Istituti Superiori Enrico Mattei di Cerveteri e Stendhal - Calamatta di Civitavecchia, con i quali l'amministrazione nel dicembre scorso ha stipulato una convenzione grazie alla quale, studenti destinatari di provvedimenti disciplinari e sospensioni, sono tenuti a svolgere delle giornate di attività socialmente utili con la Protezione Civile comunale". A dichiararlo è Romina Vignaroli, Assessore alla

Sospesi per motivi disciplinari "a scuola" dalla Protezione Civile

Un'occasione per far crescere e maturare i ragazzi. L'Assessora alla Pubblica Istruzione Romina Vignaroli: "Non una punizione, ma momento di crescita e formazione personale"



Pubblica Istruzione del Comune di Cerveteri, che aggiunge: "Questa iniziativa è nata non per punire, ma per far comprendere ai ragazzi

quanto sia importante rispettare le regole, le persone e il territorio che ci circonda. Non si tratta di un lavoro quello che vengono a svolge-

re con la Protezione Civile comunale di Cerveteri, ma di un'occasione di crescita personale, di raggiungimento di una consapevolezza che

magari prima non avevano. Giornate in cui, grazie alla presenza e al lavoro di Renato Bisegni, Responsabile della Protezione Civile

comunale e di tutti i Volontari, capiscono cosa e quanto ognuno di noi può fare per una società migliore, più attenta e solidale". "Dai corsi antincendio boschivo alla conoscenza delle pratiche di primo soccorso sino alle più comuni attività di assistenza alla popolazione - prosegue Romina Vignaroli - giornate dalle quali sono certa, i ragazzi comprenderanno gli errori e i comportamenti sbagliati avuti in classe e che li hanno portati a ricevere un provvedimento disciplinari e soprattutto ne usciranno migliori e più maturi. A tutto il Gruppo comunale di Protezione Civile, il mio ringraziamento per il lavoro che sempre svolgono per Cerveteri e per tutta la cittadinanza".

Cattolica celebra la cultura: Dodi Battaglia protagonista del XVIII "Premio Pegasus"

Al Teatro della Regina una serata sold out tra musica, letteratura e grandi ospiti. Premiati Cremonini, Cortellessa, Piccioni, Bergè e molte eccellenze del panorama culturale internazionale

È stato Dodi Battaglia l'ospite più atteso e acclamato della XVIII edizione del Premio Letterario Internazionale "Città di Cattolica - Pegasus Literary Awards", svoltasi sabato 11 aprile al Teatro della Regina. Lo storico chitarrista e voce dei Pooh, insignito del premio alla carriera, ha regalato uno dei momenti più intensi della serata, accolto con grande entusiasmo dal pubblico. La sua presenza ha assunto un significato speciale anche per il legame con la Romagna, terra delle sue origini materne, e per la scelta di partecipare a ridosso del nuovo tour della band, in partenza da Verona, che celebra anche i 60 anni dei Pooh. Definito dalla stampa "l'Oscar della letteratura italiana", il Premio Pegasus, ideato e diretto da Roberto Sarra, si conferma un appuntamento di grande prestigio e respiro internazionale, capace di superare anche quest'anno i duemila partecipanti provenienti da diversi Paesi, tra cui Spagna e Stati Uniti. Nelle sue precedenti edizioni ha celebrato figure di primo piano come Sergio Zavoli, Roberto Gervaso, Magdi Allam, Gabriele Nissim, Hafez Haidar ed Enzo G. Castellari. Tra i premiati di questa edizione



anche il critico e storico della letteratura Andrea Cortellessa, autore di "Una ragione di più per andare all'inferno", e l'autrice francese Martine Bergè con "La vie malgré tout". Di grande rilievo anche il riconoscimento alla carriera per Pierdante Piccioni, autore del libro "Meno dodici", da cui è nata la serie televisiva "Doc - Nelle tue mani", in onda su Rai 1. Piccioni è oggi impegnato anche nella musicoterapia, valorizzando la musica del Maestro Ennio Morricone in ambito medico-scientifico e testimoniando il valore della musica come strumento di cura e benessere. Il cuore letterario della manifestazione ha visto protagonista Cristiano

Cremonini, tenore, scrittore e storico del melodramma, nonché direttore artistico del Premio musicale "Giuseppe Albergini", insignito del Trofeo Pegasus per il saggio "Il teatro della gente - Da Puccini a Dalla" (Calamaro Edizioni). Artista dalla carriera ventennale, Cremonini ha calcato i palcoscenici di alcuni tra i più prestigiosi teatri del mondo, tra cui il Teatro alla Scala, l'Opera di Roma, il Teatro Comunale di Bologna, l'Opernhaus di Zurigo e il Concertgebouw di Amsterdam, collaborando con registi e direttori d'orchestra di fama internazionale. Autore e studioso della storia del melodramma, è anche ideatore



e direttore artistico del Premio "Giuseppe Albergini", oltre che fondatore di importanti iniziative culturali legate alla lirica. Il volume premiato rappresenta il secondo capitolo di un ampio progetto editoriale dedicato al Teatro Comunale di Bologna e ai protagonisti della musica tra Otto e Novecento, da Giacomo Puccini a Lucio Dalla. Un lavoro che ha già ottenuto numerosi riconoscimenti - dodici in totale - e che conferma l'impegno di Cremonini nella valorizzazione della tradizione musicale italiana. «Sono davvero felice di aver ricevuto questo importante riconoscimento - proprio nella mia regione - e di aver condiviso il

palco con un amico come Dodi Battaglia», ha dichiarato Cremonini, sottolineando anche il valore culturale del Premio Pegasus e il ruolo di Roberto Sarra. Tra i momenti più coinvolgenti della serata, il Premio speciale Vocal Coach al musicista, compositore e giornalista Angelo Martini, protagonista anche sul palco con una performance dal vivo della celebre nuova versione di "Survivor" di Mike Francis, parte di un progetto volto a valorizzare e riscoprire l'opera del mai dimenticato artista italiano, con cui Martini aveva collaborato nell'ultimo periodo prima della prematura scomparsa. Spazio anche al giornalismo musicale con il riconoscimento conferito ad Antonio Ranalli (attualmente presidente della Consulta Uffici Stampa dell'Associazione Stampa Romana e componente del Consiglio di indirizzo dell'INPGI), premiato per il suo lavoro di ricerca dedicato ai Nomadi, con due pubblicazioni all'attivo. A consegnare il premio è stata la giornalista e direttrice artistica del Festival Disco Diva di Gabicce Mare, Cristina Tassinari. Tra gli altri riconoscimenti, premio speciale allo stilista Anton

Giulio Grande, presidente della Calabria Film Commission, e al vincitore del "Book of the Year" Silvano Gerani, presidente della Gilmar. Il Teatro della Regina, sold out per l'occasione, ha visto la partecipazione di numerose autorità e ospiti, tra cui il Sindaco di Cattolica, Franca Foronchi, il viceprefetto Giuseppe Mario Puzzo, il Sindaco di Montefiore Conca, Filippo Sica con il vice Francesco Taini, la cantante Marzia Bi, la giornalista Maria Luisa Roscino e l'imprenditore Urbano Pagnoncelli. Fondamentale il lavoro dello staff organizzativo - Raffaella Pazzagli, Elena Bartolucci e Stefania Matri - con il supporto tecnico (mix audio) di Paolo Pazzagli, le riprese TV di Emanuela De Bernardi, Claudio Fassi e Alessandra Fassi e le fotografie di Mauro Del Magna. La giuria, guidata da Giuseppe Benelli, fondatore e presidente del Premio Bancarella, è composta da Gianni Todini, Daniela Quietì, Laura Squizzato, Silvia Squizzato, Mauro Macario, Angelo Chiaretti, Francesca Gussoni, Aurora Auteri, Giusi Cafari Panico, Maria Grazia Cucchi, Veronica Niccolai e dallo stesso Roberto Sarra.

"Aurora" contenente 10 inediti uscirà il prossimo 12 giugno disponibile in diversi formati

Yes: La leggendaria prog rock band inglese ritorna con un nuovo album

Gli Yes, composti oggi da Steve Howe (chitarra), Geoff Downes (tastiere), Jon Davison (voce), Billy Sherwood (basso) e Jay Schellen (batteria), hanno annunciato in questi giorni l'uscita del loro ventiquattresimo album in studio dal titolo "Aurora" per il prossimo 12 giugno. "Realizzare questo disco è stato gioioso - ha dichiarato il chitarrista e unico membro ufficiale dalla loro nascita Steve Howe oggi 79enne - un'occasione per suonare, esplorare e dare tutto alla musica. È sempre stata una questione di collaborazione: qualcuno può scrivere una canzone, ma finché tutti non ci mettono il proprio contributo non è davvero una canzone degli Yes. Non stiamo cercando di riecheggiare il passato, stiamo cercando di portare avanti lo spirito della band, trasformandolo in qualcosa di nuovo proiettato negli anni a venire...". Per l'occasione la band ha presentato il primo singolo estratto con il video animato della title-track, creato da Matt Hutchings (Greg Lake, Oasis, Iron Maiden). Quando gli Yes inizia-

rano a delineare le prime idee per quello che sarebbe poi diventato "Aurora" il processo era informale ed esplorativo. All'inizio non c'era alcun concetto prestabilito, solo una raccolta di frammenti musicali che gradualmente cominciarono a prendere forma. Tra questi primi abbozzi c'era appunto un brano intitolato "Aurora", e ben presto divenne chiaro che quel nome aveva una certa forza. Suggestiva luce, nascita e un senso di vastità, qualità che risuonavano profondamente con la band. Jon Davison, dal 2014 nel gruppo inglese, ricorda come "il titolo abbia immediatamente colpito Steve Howe e abbia stimolato l'ispirazione visiva dell'artista Roger Dean, definendo il tono concettuale che avrebbe guidato il progetto". Il lavoro su questo 24esimo in studio in carriera è iniziato quasi subito dopo la fine del tour "Classic Tales of Yes" nel 2024. L'idea di un nuovo album è emersa rapidamente e, con l'incoraggiamento dell'etichetta, la band ha avuto il tempo di sviluppare il mate-



riale in modo organico. Piuttosto che riunirsi in un unico studio per mesi, hanno adottato un flusso di lavoro moderno, con le idee che nascevano negli studi di casa, venivano modellate in modo indipendente e poi intrecciate attraverso una collaborazione costante. Downes e Howe hanno spesso agito come asse creativo centrale, con Howe, in qualità di produttore, che fungeva da punto attraverso il quale alla fine fluivano tutte le idee. In "Aurora" ogni traccia ha un proprio carattere. Alcune riecheggiano il clas-

sico approccio degli Yes stile anni '70, altre si spingono in territori nuovi, ma insieme formano un insieme coeso che onora l'eredità della band abbracciando al contempo il movimento in avanti. Con questo nuovo lavoro in oltre 50 anni di carriera iniziata con l'omonimo lavoro del 1969, la band che ha contribuito in maniera



sostanziale a delineare lo sviluppo della scena progressive inglese e nel mondo, dimostra ancora oggi non solo una longevità, ma una curiosità costante, un desiderio di continuare a esplorare, a perfezionare e a scoprire la loro capacità di creare. Il nuovo lavoro sarà disponibile per il preorder nei formati Limited Deluxe 180g Light Green 2LP+2CD+Blu-ray Artbook & Poster e Ltd Deluxe 2CD+Blu-ray Poster e Ltd Deluxe 2CD+Blu-ray splendide illustrazioni di Roger Dean e Freya Dean, oltre a un disco bonus con le versioni strumentali e un Blu-ray con mix Dolby Atmos, audio surround 5.1 e mix stereo a 24 bit (a cura di Curtis Schwartz). Sarà anche disponibile anche nei formati Gatefold 180g 2LP + LP-booklet, Special Edition CD DigiPak e digitale. D.A.



Pignasecca e Pignaverde

Sulla scena del Quirino, Solenghi ripropone un classico senza tradirlo, tra rigore e immobilità

C'è, in certo teatro contemporaneo, una tendenza diffusa a voler reinterpretare tutto, a piegare ogni testo alle esigenze di una modernità spesso più dichiarata che reale. In questo senso, Pignasecca e Pignaverde, portato in scena al Teatro Quirino Vittorio Gassman da Tullio Solenghi, si presenta come un oggetto anomalo: non cerca di aggiornare, non si sforza di attualizzare, non ambisce a dimostrare nulla. Si limita, per così dire, a esistere nella forma in cui è nato.

Il testo di Emerico Valentini, adattato dallo stesso Solenghi insieme a Margherita Rubino, conserva intatta la sua struttura originaria. Non vi sono inserzioni, né riletture evidenti, né deformazioni che possano suggerire una distanza critica. Il lavoro si colloca interamente sul piano della restituzione, e in questo senso rivela una coerenza che, pur non essendo priva di conseguenze problematiche, merita di essere riconosciuta.

Il centro dello spettacolo è naturalmente Solenghi. Il suo Felice Pastorino non è tanto una creazione quanto una riproduzione consapevole. L'attore non cerca di reinventare il personaggio, ma di rifarlo, con una precisione che a tratti appare quasi metodica. La voce è costruita su un sistema di inflessioni controllate, il gesto è ridotto al minimo indispensabile, il ritmo comico procede senza accelerazioni. Non c'è mai una vera esplosione, ma una continua regolazione.

Questo tipo di interpretazione ha un effetto preciso: sottrae il personaggio alla dimensione della macchietta e lo riporta a una logica interna. L'avarizia



di Felice non è più soltanto un tratto comico, ma una forma di organizzazione del mondo. Tutto, in lui, è misurato, trattenuto, calcolato. Anche la parola sembra uscire con fatica, come se fosse soggetta a una forma di economia.

Il risultato è, sotto molti aspetti, convincente. Solenghi riesce a mantenere un controllo costante del personaggio, evitando tanto l'eccesso quanto la dispersione. Il pubblico riconosce immediatamente il codice e vi aderisce senza difficoltà. La risata nasce, ma nasce in modo composto, quasi previsto.

Accanto a lui, il cast svolge un lavoro di accompagnamento che si potrebbe definire funzionale. Claudia Benzi, Laura Repetto, Matteo Traverso, Stefano Moretti, Roberto Alinghieri, Mauro Pirovano e Stefania Pepe non cercano di emergere individualmente. Si muovono all'interno di uno schema preciso, contribuendo a mantenere l'equilibrio del-



l'insieme. È evidente che la regia ha imposto una linea di contenimento, e gli attori vi si attengono con disciplina.

Questo equilibrio si riflette anche nell'impianto scenico. Il progetto di Davide Livermore, sviluppato con la collaborazione di Anna Varaldo, rinuncia a ogni elemento decorativo superfluo. Lo spazio è essenziale, quasi neutro, costruito su tonalità sobrie che non attirano l'attenzione. Non vi è alcuna volontà di creare immagini forti; la scena si limita a sostenere l'azione, senza interpre-

tarla.

In un certo senso, tutto lo spettacolo sembra organizzato secondo un principio di sottrazione. Non si aggiunge nulla, non si enfatizza nulla, non si cerca di sorprendere. Questo atteggiamento produce un effetto di coerenza, ma anche di chiusura. Lo spettatore è posto di fronte a un sistema già definito, che non prevede deviazioni.

Ed è qui che emergono le prime difficoltà. La struttura del testo, così come viene proposta, non offre particolari possi-

bilità di sviluppo. Le situazioni si susseguono secondo una logica ripetitiva, e il meccanismo comico tende a riprodursi senza variazioni significative. Dopo un certo tempo, si ha l'impressione che lo spettacolo non proceda, ma si mantenga in una sorta di equilibrio statico.

Questa staticità non è necessariamente un difetto in senso assoluto. Può essere letta come una conseguenza della scelta iniziale: se si decide di non intervenire sul testo, è inevitabile accettarne anche i limiti. Tuttavia, sul piano teatrale, essa produce una riduzione della tensione. Non vi è un vero crescendo, né una trasformazione che giustifichi il percorso. Il pubblico, comunque, sembra non risentirne eccessivamente. L'adesione al codice è immediata, e la familiarità con il modello genera una forma di complicità. Si ride, si riconosce, si segue. Ma si tratta di una partecipazione che non implica

necessariamente un coinvolgimento profondo.

Si potrebbe dire che lo spettacolo funziona meglio come esercizio di stile che come esperienza teatrale pienamente compiuta. È preciso, controllato, coerente, ma anche limitato. Non mette in discussione nulla, non apre prospettive, non introduce elementi di discontinuità.

La regia di Solenghi è, sotto questo aspetto, perfettamente allineata con l'insieme. Non interviene per modificare, ma per mantenere. Non cerca soluzioni, ma conferma quelle già esistenti. È una regia che si potrebbe definire invisibile, nel senso che non lascia tracce evidenti. E proprio per questo rischia di apparire come una non-regia.

Anche il lavoro sul trucco e parrucco, curato da Bruna Calvaresi e ripreso da Barbara Petrolati, contribuisce a questa impressione generale di continuità. L'immagine degli attori è costruita in modo da non creare fratture con il modello di riferimento. Tutto è riconoscibile, tutto è già visto.

Alla fine, ciò che resta è una sensazione ambivalente. Da un lato, si riconosce il valore di un'operazione che sceglie consapevolmente di non tradire il proprio oggetto. Dall'altro, si avverte la mancanza di un'urgenza, di una necessità che giustifichi questa riproposizione.

Pignasecca e Pignaverde si offre dunque come un esempio di teatro che guarda al passato senza mediazioni. Non lo interroga, non lo problematizza, ma lo riproduce. In questo gesto vi è una forma di rispetto, ma anche un limite.

Resta da chiedersi se, oggi, sia sufficiente.

Nel dettaglio, il respiro del mondo

C'è, in questa mostra, una richiesta silenziosa che si avverte quasi subito, come una voce bassa che non si impone ma insiste: rallenta. Non guardare tutto, non cercare di capire subito. Fermati. È un invito che non tutti accolgono, perché siamo abituati a consumare le immagini, a sfiorarle senza davvero attraversarle. E invece qui accade il contrario: sono loro che attraversano te, se glielo permetti.

Le opere di Pedro Cano sembrano nascere da un tempo diverso, più lento, più umano. Non c'è urgenza di dimostrare, né bisogno di spiegare. C'è piuttosto una fiducia ostinata nella capacità dello sguardo di restare, di abitare ciò che vede. E allora ci si scopre a sostare davanti a un'immagine più del previsto, come se qualcosa trattenesse, come se in quella superficie ci fosse una soglia invisibile da varcare.

È una pittura che ha qualcosa di onirico, ma non nel senso dell'evasione. Non sono sogni che liberano,

sono visioni che interrogano. Hanno la consistenza dell'acqua e la precisione del coltello. Perché sotto quella apparente morbidezza – nello sfumato degli oli, nella leggerezza degli acquerelli – si nascondono dettagli netti, a volte persino struggenti. Piccoli segni che feriscono senza fare rumore.

Un gesto sospeso, una distanza tra due corpi, una figura che sembra sul punto di cedere: sono immagini che restano addosso. Non chiedono di essere interpretate, ma sentite. E nel sentirle, ci si accorge che parlano di qualcosa che riguarda tutti, ma senza mai diventare generiche. È sempre il particolare a farsi carico del senso. Sempre il piccolo a contenere il grande.

C'è una forma di pudore in questo modo di raccontare. Cano non invade mai lo spazio emotivo di chi guarda. Non costringe, non trascina. Lascia aperto un margine, una distanza necessaria perché l'immagine possa risuonare dentro chi la incontra. E pro-

prio in questo spazio vuoto si inserisce il tempo: quello dell'osservazione, ma anche quello della memoria.

Le vedute di Roma, ad esempio, non sono mai semplici paesaggi. Sono luoghi attraversati da uno sguardo che ha imparato a conoscerli lentamente, giorno dopo giorno. Non c'è monumentalità, non c'è compiacimento. Ci sono scorci, luci, frammenti. E dentro quei frammenti si avverte una presenza, come se la città non fosse mai davvero immobile, ma respirasse insieme a chi la guarda.

Anche qui, è il dettaglio a guidare tutto. Una finestra socchiusa, una linea che vibra, una macchia di colore che si espande oltre il previsto. Sono elementi minimi, eppure decisivi. È come se ogni immagine contenesse un punto fragile, una crepa attraverso cui passa qualcosa di più grande.

Si ha la sensazione che Cano lavori proprio su questa soglia: tra ciò che si vede e ciò che si intuisce, tra

la forma e la sua dissolvenza. E in questa tensione si crea uno spazio particolare, fatto di attesa, di ascolto, di silenzio. Uno spazio che non si può attraversare in fretta.

Per questo viene voglia di tornare indietro, di rivedere, di restare ancora un poco. Non per capire meglio, ma per sentire di più. Perché alcune immagini non si esauriscono nello sguardo: continuano a lavorare dentro, anche quando non le hai più davanti.

E forse è proprio questo il punto più profondo della mostra. Non ciò che si vede, ma ciò che resta. Non l'impatto immediato, ma la traccia che si deposita lentamente. Una traccia fatta di piccoli dettagli, di gesti minimi, di variazioni impercettibili. Ma proprio per questo capace di portare con sé qualcosa di grande, qualcosa che non si lascia dire facilmente, ma che si riconosce, con una specie di dolcezza inquieta, come proprio.

Ci hanno insegnato che l'amore è una lingua universale. Che basta provarlo per saperlo parlare, che è una competenza naturale, quasi istintiva. È una delle narrazioni più persistenti e rassicuranti della modernità: l'idea che il sentimento preceda e garantisca tutto il resto. E invece no. L'amore è un linguaggio difficile, pieno di ambiguità, di slittamenti, di parole che significano cose diverse per chi le pronuncia e per chi le riceve. È una costruzione fragile, che richiede apprendistato, esercizio, responsabilità. Come nei giorni migliori, il testo di Diego Pleuteri diretto da Leonardo Lidi, parte esattamente da questa frattura tra ciò che crediamo dell'amore e ciò che l'amore realmente è quando si traduce in vita condivisa. Non racconta l'innamoramento — che è sempre narrativamente seducente — ma ciò che viene dopo, quando stare insieme smette di essere una promessa e diventa una pratica quotidiana. E, come tutte le pratiche, può fallire. In scena ci sono due uomini. Potrebbe sembrare un dato centrale, e in parte lo è, ma fermarsi qui significherebbe fraintendere la natura del lavoro. La relazione che vediamo non è un caso particolare, non è una variazione identitaria di un tema universale: è il luogo stesso in cui si manifesta il problema. Non è l'essere due uomini a definire il conflitto, ma il fatto di essere in relazione. Il centro non è la rappresentazione, ma la dinamica. Pleuteri costruisce una drammaturgia che rifiuta ogni forma di idealizzazione. Non c'è romanticismo, se per romanticismo intendiamo quella costruzione narrativa che attribuisce all'amore una funzione salvifica, capace di compensare le mancanze individuali o di risolvere i conflitti. Qui l'amore non salva nulla. Anzi, rende più visibili le nostre incapacità: di ascoltare davvero, di modificare le nostre abitudini, di riconoscere il confine tra ciò che possiamo chiedere e ciò che stiamo imponendo. La struttura dello spettacolo è frammentata, ma non per un gusto di sperimentazione formale. È frammentata perché così sono le relazioni. Non esiste una linearità nella vita condivisa: esistono ritorni, errori che si ripetono, tentativi di correzione che arrivano troppo

L'amore non basta

Sulla scena di "Come nei giorni migliori", la relazione si rivela per ciò che è: un esercizio quotidiano di responsabilità, spesso fallimentare



tardi. Ogni scena è un piccolo laboratorio, un campo di prova in cui si verifica, di volta in volta, la possibilità di restare insieme senza trasformare l'altro in una funzione dei propri bisogni. Quello che emerge con chiarezza è che la relazione è sempre un luogo di negoziazione. Non esiste un equilibrio dato una volta per tutte. Ogni gesto, ogni parola, ogni silenzio contribuisce a ridefinire continuamente i confini. E in questa ridefinizione si gioca qualcosa di profondamente politico: il modo in cui si esercita il potere. Non è necessario che ci sia violenza esplicita perché il potere agisca.

Basta un'asimmetria, anche minima, nel modo in cui si ascolta o si risponde. Basta una richiesta che si presenta come bisogno inevitabile. Basta una rinuncia non dichiarata. Lo spettacolo lavora proprio su queste microdinamiche, su questi scarti impercettibili che, accumulandosi, producono una distanza difficile da colmare. La regia di Leonardo Lidi accompagna questo impianto con una scelta precisa: sottrarre. Non costruisce un contesto, non offre appigli visivi, non interviene per spiegare o orientare. Lo spazio scenico è essenziale, quasi neutro. Non c'è nulla che possa essere letto

come un'indicazione interpretativa. È una decisione che espone lo spettacolo a un rischio evidente — quello della rarefazione — ma che allo stesso tempo ne costituisce la forza. Perché obbliga a concentrare tutto sull'unico luogo in cui il conflitto accade davvero: la relazione tra i corpi. Alessandro Bandini e Alfonso De Vreese lavorano in questa direzione con una precisione che non cerca mai l'effetto. Non c'è compiacimento nella loro interpretazione, né tentativo di rendere i personaggi più comprensibili o più amabili. Li attraversano, piuttosto, nelle loro contraddizioni. Restituiscono una coppia che non è mai completamente in sintonia, nemmeno nei momenti di maggiore vicinanza. Il loro lavoro è fatto di scarti minimi: un tempo leggermente fuori asse, una risposta che arriva con un ritardo impercettibile, uno sguardo che non coincide con le parole pronunciate. Sono dettagli, ma è proprio in questi dettagli che si manifesta la verità della relazione. Non nei grandi conflitti, ma nelle microfrazioni che li precedono e li rendono inevitabili. C'è un momento, nello spettacolo, in cui diventa evidente che il pro-

blema non è la mancanza di amore. L'amore c'è, continua a esserci, anche quando tutto sembra incrinarsi. Non è questo che viene meno. Quello che viene meno è la capacità di farne qualcosa di condiviso. L'amore, da solo, non garantisce nulla. Non basta a costruire una relazione sostenibile, non basta a impedirne il deterioramento. Questa constatazione, che potrebbe sembrare banale, è in realtà profondamente destabilizzante. Perché mette in crisi una delle convinzioni più radicate: che amare sia sufficiente. Invece no. Serve altro. Serve una competenza relazionale che non è innata. Serve la capacità di negoziare senza annullarsi, di ascoltare senza trasformare l'altro in uno specchio, di accettare che non tutto può essere condiviso. In questo senso, lo spettacolo smette di essere soltanto una storia privata. Quello che accade tra due persone non riguarda mai solo loro. Le relazioni sono uno dei primi luoghi in cui impariamo come si gestisce il conflitto, come si costruisce la fiducia, come si esercita il potere. Guardarle con attenzione significa interrogarsi su modelli più ampi, su dinamiche che si riproducono anche al di fuori della sfera intima. Si potrebbe obiettare che il teatro contemporaneo dovrebbe cercare forme più radicali, linguaggi più innovativi per raccontare questi temi. E forse è vero. Ma qui la radicalità non sta nella forma, quanto nella scelta di non semplificare. Di non offrire soluzioni, di non costruire una narrazione consolatoria. Come nei giorni migliori non promette nulla. Non propone un modello alternativo, non indica una via d'uscita. Fa qualcosa di più difficile: resta dentro il problema. Lo espone, lo rende visibile, lo sottrae a quella retorica dell'amore che tende sempre a ricomporre ciò che, invece, è strutturalmente instabile. Alla fine, ciò che rimane non è una storia, ma una domanda. Non se l'amore esista o meno, ma cosa significhi davvero praticarlo. E soprattutto, se siamo disposti ad assumerci la responsabilità che comporta. Perché amare, lo spettacolo lo dice con chiarezza, non è mai stato il problema. Il problema è tutto ciò che viene dopo.

Al Casino dei Principi di Villa Torlonia, Pedro Cano trasforma lo sguardo in attesa



A Bergamo la Lazio mostra i muscoli a tutta Italia e conquista il pass per l'Olimpico nella finale del 13 maggio. A dirla tutta, più che mostrare i muscoli, la squadra di Sarri ha dimostrato quanto sia stata in grado di adattare il suo DNA alle caratteristiche individuali dei giocatori in rosa, preferendo un calcio di ripartenza al sarrismo che si sarebbero aspettati i tifosi ad inizio stagione con il ritorno di Mau. Ha vinto così a Napoli nella partita di sabato scorso e si è ripetuta nello stesso modo a Bergamo. Soffre, difende con organizzazione e prova a colpire nei pochi spiragli di partita che riesce a ritagliarsi in area avversaria. Tutto bello, perché la prestazione è stata granitica contro una squadra che, marziani esclusi, in questi anni ha messo paura un po' a tutta Europa. L'eroe della serata però è stato uno, quello che nessuno si aspettava, in una di quelle storie di calcio che fanno venire i brividi anche a distanza di tempo. Si chiama Edoardo Motta, è un classe 2005, gioca in porta e, finito titolare tra i pali quasi per caso, ha trascinato la sua Lazio in finale, prima con un miracolo su Scamacca (di quelli che entrano negli highlights della stagione), poi parando quattro rigori su cinque ai bergamaschi. Ad appena dieci anni comincia a prendere affinità con i pali nell'ASD Spartera, scuola calcio piemontese (terra natia del ragazzo), nota per la sua vicinanza al Novara



Il miracolo di Bergamo porta la Lazio in finale: la notte che ha rivelato il talento di Edo Motta

Motta, il baby portiere che trascina la Lazio all'Olimpico. Ben quattro rigori parati e una storia già da romanzo

Calcio. Poi passa subito alle giovanili della Juventus, che lo cresce dal 2016 al 2021. In cinque anni gira un po' per tutta Italia, passando prima in prestito all'Alessandria, poi al Monza e infine alla Reggiana. Tra l'altro, proprio con i brianzoli darà

dimostrazione a tutti delle sue doti da ipnotizzatore sugli undici metri: sempre in Coppa Italia riesce a chiudere la saracinesca in due occasioni su tre contro i rivali della Spal, regalando ai suoi il passaggio del turno. Il suo arrivo alla Lazio per un milione e due-

centomila euro (e il 5% sulla futura vendita) era passato abbastanza in sordina. Anzi, la partenza di Mandas e il suo insediamento nel ruolo di secondo portiere avevano mandato su tutte le furie Sarri, che in quel periodo più che mai era in rotta di colli-

sione con la società. Manco a farlo apposta arriva l'infortunio a marzo di Ivan Provedel, titolare inamovibile in porta, e il giovane Motta si trova chiamato in causa da un momento all'altro. Esordisce in Serie A contro il Sassuolo, dimostrando solidità

tra i pali ma grandi lacune in fase di impostazione (critica che lo stesso Sarri non si è mai risparmiato di fargli, neppure nel post gara di mercoledì). Poi arriva il Milan nella giornata successiva, dove conquista il suo primo clean sheet nella gara dell'Olimpico, terminata 1-0 per i biancocelesti. Nella partita di mercoledì però tocca il cielo con un dito. Para quattro rigori di fila adottando sempre la stessa tecnica: alza il braccio opposto alla direzione dell'angolo battezzato, e così frega prima Scamacca, poi Zappacosta e Pasalic e infine De Ketelaere per la parata che vale la finale. Con quello di Bologna in Serie A sono cinque rigori parati su sei. Numeri francamente folli. Sarà che chi ama davvero questo sport spesso tende a essere eccessivamente passionale, ma le lacrime di Motta nell'intervista post partita, il suo volto glabro e quella camminata spregiudicata subito dopo aver parato il rigore decisivo (che ad alcuni potrebbe aver ricordato quella di Donnarumma dopo il penalty negato a Saka nella finale degli Europei) sono indizi che un appassionato di calcio può leggere in una sola direzione: sta nascendo una stella, e faremmo bene a preservarla. Sapete com'è, il nostro sport non verte in condizioni di salute così ottimali e sciupare anche la Generazione Z dei nostri calciatori sarebbe una vera sciocchezza.

Marco Villani

Risultati di prestigio per la squadra italiana nel tempio mondiale del pattinaggio

Arena Internationale Geisingen, bronzo per Alice Zorzi e weekend da incorniciare per la Debby Roller Team

La Debby Roller Team torna dalla Germania con un bottino che conferma la crescita del gruppo e la solidità del lavoro tecnico. All'Arena Internationale di Geisingen, considerata la pista più veloce al mondo e teatro di uno dei trofei internazionali più partecipati del calendario, le atlete del team hanno affrontato quattro giorni di gare ad altissimo livello, con 845 iscritti provenienti da tutti i continenti. A brillare è stata soprattutto Alice Zorzi, al debutto nella categoria Youth (15-16 anni), capace di conquistare una splendida medaglia di bronzo nella 500 Sprint su 119 concorrenti. L'azzurra è stata la prima europea al traguardo, superata soltanto da due atlete sudameri-

cane più grandi di lei. Meno fortunata la prova nella 5.000 a punti, compromessa da una caduta alla prima curva: Zorzi ha provato a rientrare in gruppo, senza riuscire a colmare il distacco. Nella stessa categoria si è distinta anche Emili Cani, quinta nella 8.000 a eliminazione - prima tra le italiane e terza europea - e ottava nella 5.000 a punti, due piazzamenti che la collocano stabilmente nella top ten mondiale delle gare di fondo. Ottimo risultato anche tra le Cadet (13-14 anni) con Valeria Princigalli, ottava nella 500 metri e seconda italiana di categoria, oltre che



quarta europea. Segnali incoraggianti arrivano poi da Novella Cozzolino, diciassettesima nella 5.000 a punti dopo due stagioni complicate, e da Alice Beck, che ha centrato due ventunesimi posti nelle prove di fondo, entrambe disputate nella serie A. Più indietro, ma comunque in crescita, Elisa Folli, al primo anno tra le Seniores Assolute: per lei trentatreesimo posto nella 10.000 a eliminazione, gara di altissimo livello tecnico. Il direttore tecnico Andrea Farris si dice soddisfatto del bilancio complessivo, sottolineando il valore delle avver-



sarie e la costanza con cui le sue atlete hanno gareggiato nei gruppi di vertice. «Abbiamo ottenuto risultati importanti - spiega - e allo stesso tempo raccolto indicazioni preziose per continuare a migliorare». La società e lo staff tecnico rivolgono un ringraziamento ai preparatori atletici Massimiliano Bizzozzero e Daniele Guidetti e alla psicologa dello sport Katia Pacelli, che hanno contribuito al percorso delle atlete pur non essendo presenti in Germania. Il calendario ora guarda ai prossimi appuntamenti internazionali in Italia: Roma dal 1° al 3 maggio, Siena dal 7 al 10 e Senigallia dal 14 al 17, tappe decisive per consolidare quanto mostrato all'Arena Geisingen.

Accordo CSI-Organizzazione Sport Studentesco per il più grande torneo scolastico di calcio a 11

Nasce Alpha League: il CSI sarà official supporter del nuovo torneo nazionale delle scuole superiori

Il Centro Sportivo Italiano (CSI) e l'Organizzazione Nazionale Sport Studentesco hanno siglato un accordo di collaborazione per Alpha League, il più grande torneo nazionale di calcio a 11 mai organizzato per le scuole superiori italiane, con il supporto della Lega Calcio Serie A. Alpha League coinvolgerà 20 scuole superiori provenienti da 17 città diverse, una per ogni club di Serie A. Le fasi finali si disputeranno tra maggio e giugno 2026, con tutte le partite in impianti di alto livello e la finale durante il Festival della Serie A allo Stadio "Ennio Tardini" di Parma. L'intesa sancisce

il ruolo del CSI come official supporter della competizione e si inserisce nella missione storica dell'Ente di Promozione Sportiva - riconosciuto dal CONI e dal CIP - di promuovere uno sport dal forte valore educativo, sociale ed inclusivo. Il CSI fornirà direttori di gara e assistenti ufficiali per tutte le partite, oltre alla copertura assicurativa e al supporto nelle relazioni con enti locali, club e impianti sportivi. Le due organizzazioni collaboreranno anche sui rispettivi canali social e nella produzione di contenuti per ampliare la visibilità e il coinvolgimento di Alpha League. In

qualità di Official Supporter, il logo CSI sarà presente come patch sulla sleeve di tutti i kit gara e l'ente parteciperà ai momenti chiave dell'iniziativa, dalle presentazioni ufficiali alle fasi finali del torneo. «È un onore e sarà solo l'inizio» afferma Nicolò Giachi dalla presidenza di Alpha League, continuando: «la squadra che sta organizzando l'evento è fortissima e con il CSI abbiamo potuto costruire un'alleanza solida che metterà nuovamente i ragazzi al centro dello sport anche a livello liceale, come fisiologica conseguenza della Philadelphia Junior Cup, ormai coetanea dei suoi par-

tecipanti!» «Il CSI da sempre è vicino alle giovani generazioni ed essere partner di un torneo prestigioso per i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado di tutta Italia ci rende orgogliosi. Vedere poi come questo contatto sia nato dalla capacità di fare sinergia di Lega Calcio Serie A, con la quale da 13 anni organizziamo la Philadelphia Junior Cup, ci rende convinti che Alpha League possa crescere e coinvolgere sempre più partner - istituzionali e non - per raggiungere tutte le scuole italiane» ha dichiarato il Presidente Nazionale CSI Vittorio Bosio.



La band californiana al lavoro negli Shangri-La Studios: entro l'anno il nuovo capitolo discografico

Red Hot Chili Peppers, il nuovo album arriva nel 2026: "Un suono più vivo e sperimentale"

I Red Hot Chili Peppers sono pronti a scrivere un nuovo capitolo della loro lunga carriera. La storica band californiana, attualmente composta dal frontman Anthony Kiedis (voce), John Frusciante (chitarra), Flea (basso) e Chad Smith (batteria), ha confermato l'uscita di un nuovo album entro la fine del 2026. Un progetto che si preannuncia già come uno degli eventi musicali più attesi del panorama internazionale. A rivelarlo è stato il bassista Flea che ha raccontato come il gruppo sia attualmente immerso in una fase intensa e creativa di scrittura e registrazione. Le sessioni si stanno svolgendo negli

Shangri-La Studios di Malibu, luogo simbolo per la band, sotto la guida del produttore Rick Rubin, figura chiave nella definizione del loro sound fin dagli anni novanta. Questo nuovo lavoro, il tredicesimo, arriva dopo quattro anni di distanza da "Return of the Dream Canteen" del 2022 e si inserisce in una fase artistica particolarmente fertile. Con il ritorno definitivo dal 2019 di John Frusciante, i Red Hot Chili Peppers hanno ritrovato una forte coesione creativa, già evidente nei lavori più recenti, e ora destinata a evolversi ulteriormente. Il noto chitarrista nel 1992 uscì improvvisamente dal

gruppo durante il tour in Giappone "Blood Sugar Sex Magik" perché, a suo dire, incapace di gestire il successo raggiunto, per poi rientrare nel 1998 e nuovamente uscire nel 2009 per dedicarsi alla carriera da solista. Ora, con questa stabilità ci auguriamo definitiva, secondo le prime anticipazioni, il nuovo album sarà caratterizzato da un suono più dinamico e deciso con una spiccata propensione alla sperimentazione. Flea ha parlato di un lavoro capace di esplorare territori inediti pur restando ancorato a quell'anima funk-rock che ha reso i Red Hot Chili Peppers una delle band più

riconosciute degli ultimi quarant'anni. Non si tratterà solo di un semplice ritorno alle origini ma l'obiettivo dichiarato punta a trovare un equilibrio tra passato e futuro attraverso una ricerca approfondita e meticolosa del sound. Quindi, una grande quantità di materiale selezionato con attenzione per scegliere solo i brani più riusciti in grado di rappresentare al meglio questa loro nuova fase. D'altronde la storia dei Red Hot Chili Peppers è da sempre segnata da continue trasformazioni, tra cambi di formazione, evoluzioni stilistiche e momenti di crisi e rinascita. In un'epoca musica-

le dominata dalla velocità e dal consumo immediato del prodotto, la scelta di prendersi il tempo necessario per costruire un album solido e coerente rappresenta quasi una dichiarazione d'intenti. Non solo un nuovo disco ma un progetto pensato per lasciare il segno. In attesa di conoscere il titolo e la data ufficiale di uscita, l'entusiasmo tra i fan è già altissimo. Se le promesse saranno mantenute, il 2026 potrebbe segnare l'ennesima evoluzione sonora per una band che ha fatto della trasformazione la propria cifra stilistica non smettendo mai di sorprendere.

Rita Martini

Oggi in TV sabato 25 aprile



06:00 - RaiNews24
06:55 - Gli imperdibili
07:00 - TG 1
07:05 - Rai Parlamento Settegiorni
07:55 - Che tempo fa
08:00 - TG1
08:20 - Tg1 Dialogo
08:35 - UnoMattina in famiglia
08:50 - TG1
08:55 - Roma, Altare della Patria: deposizione d
09:20 - TG1 L.I.S.
09:25 - UnoMattina in famiglia
10:15 - Buongiorno Benessere
10:55 - San Severino Marche: Cerimonia dell'81°
12:15 - Linea Verde Italia - Potenza
13:30 - TELEGIORNALE
14:00 - Bar centrale
15:00 - Passaggio a Nord-Ovest
16:10 - A Sua immagine
16:50 - Gli imperdibili
16:55 - TG1
17:05 - Che tempo fa
17:10 - Ciao Maschio
18:40 - L'Eredità weekend
20:00 - TELEGIORNALE
20:35 - Affari tuoi
21:30 - Canzonissima
23:55 - TG1 Sera
00:16 - Canzonissima
01:00 - Che tempo fa
01:05 - Sottovoce e dintorni
02:35 - Ciao Maschio
04:10 - Techetechetè notte
05:10 - A Sua immagine



06:00 - Un ciclone in convento - Nubi nere
06:27 - L'allevamento di alpaca
07:15 - Il Confronto
07:45 - Punti di vista
08:15 - Il meglio di Radio2 Social Club
09:40 - Pets - Animali del cuore
10:10 - Quasar
10:55 - Meteo 2
11:00 - TG Sport Giorno
11:10 - Citofonare Rai2
13:00 - TG2 - GIORNO
13:30 - TG2 Week-End
14:00 - Playlist
15:30 - Storie al bivio
17:00 - Top - Tutto quanto fa tendenza
17:50 - Gli imperdibili
17:55 - TG2 L.I.S.
17:58 - Meteo 2
18:00 - TG Sport Sera
18:10 - Dribbling
19:00 - F.B.I. - Veterani
19:40 - Conosci te stesso
20:30 - TG2 -20.30
21:00 - TG2 Post
21:20 - The Rookie - Chiodo fisso
22:07 - L'oscuro passeggero 1ª Visione Rai
23:00 - Il Sabato al 90°
23:50 - La Serie B al 90°
00:00 - TG2 - Storie. I racconti della settimana
00:48 - Meteo 2
00:55 - TG2 Mizar
01:20 - TG2 Cinematinee'
01:25 - TG2 Achab Libri
01:30 - TG2 - Dossier
02:20 - Appuntamento al cinema
02:25 - RaiNews24a



06:00 - RaiNews24
08:00 - Mi manda Raitre
10:00 - Gli imperdibili
10:05 - Punto Europa
10:40 - TGR- Amici Animali
10:55 - MEZZOGIORNO ITALIA
11:30 - OFFICINA ITALIA
12:00 - TG3
12:22 - TG3 persone
12:25 - IL SETTIMANALE
12:55 - PETRARCA
13:25 - BELLITALIA
14:00 - TG Regione
14:19 - TG Regione Meteo
14:20 - TG3
14:45 - TG3 Pixel
14:49 - Meteo 3
14:55 - TG3 L.I.S.
15:00 - Tv Talk
16:45 - Report
19:00 - TG3
19:30 - TG Regione
19:51 - TG Regione Meteo
20:00 - Liliana
21:25 - Berlinguer la grande ambizione Prima Vis
23:30 - Blob
00:00 - TG3 Mondo
00:25 - TG3 Agenda del Mondo
00:30 - Meteo 3
00:35 - Lei - She Prima Visione
01:30 - Appuntamento al cinema
01:35 - Fuori Orario. Cose (mai) viste
01:45 - La Dernière Lettre Prima Visione TV
02:45 - Ada
04:20 - High Life - Bella Vita



06:41 - La Promessa
07:24 - Terra Amara
09:31 - Tradimento
10:29 - Delitti Ai Caraibi
11:55 - Tg4 - Telegiornale
12:23 - Meteo.It
12:24 - La Signora In Giallo
14:00 - Lo Sportello Di Forum
15:34 - Tg4 - Diario Del Giorno (Anteprima)
15:35 - Diario Del Giorno
16:32 - Freedom Pills
16:37 - La Ciociara - 2
18:58 - Tg4 - Telegiornale
19:39 - Meteo.It
19:40 - La Promessa
20:29 - 4 Di Sera Weekend
21:30 - Don Camillo Monsignore Ma Non Troppo - 1 Parte
22:50 - Tgcom24 Breaking News
22:57 - Meteo.It
22:58 - Don Camillo Monsignore Ma Non Troppo - 2 Parte
23:54 - Cari Fottutissimi Amici - 1 Parte
01:09 - Tgcom24 Breaking News
01:17 - Meteo.It
01:18 - Cari Fottutissimi Amici - 2 Parte
02:14 - Movie Trailer
02:16 - Tg4 - Ultima Ora Notte
02:34 - Ieri E Oggi In Tv Special - Sandraraimondo Show - 1987
04:06 - L'esercito Piu' Pazzo Del Mondo



06:00 - Prima Pagina Tg5
06:11 - Movie Trailer
06:15 - Prima Pagina Tg5
07:53 - Traffico
07:54 - Meteo
07:57 - Tg5 - Mattina
08:38 - Meteo
08:43 - X- Style
09:20 - Documentario
10:12 - Melaverde - Le Storie
10:46 - Forum
12:58 - Tg5
13:29 - Meteo
13:32 - X-Style Design In Motion 2026
13:35 - Grande Fratello Vip - Pillole
13:44 - Beautiful
14:48 - Forbidden Fruit
15:44 - La Forza Di Una Donna
16:30 - Verissimo
18:41 - Avanti Un Altro - Story
19:29 - Tg5 Anticipazione
19:30 - Avanti Un Altro - Story
19:54 - Tg5 Prima Pagina
20:00 - Tg5
20:33 - Meteo
20:38 - La Ruota Della Fortuna
21:30 - Amici Di Maria
00:56 - Speciale Tg5 - Eros, Musica Senza Confini
01:53 - Tg5 - Notte
02:29 - Meteo
02:33 - Solo
04:13 - Un Altro Domani
05:07 - R.I.S. 2 Delitti Imperfetti



06:54 - The Tom & Jerry Show
07:14 - Scooby-Doo! E La Maledizione Del Tredicesimo Fantasma
08:38 - Young Sheldon
10:02 - The Big Bang Theory
10:54 - Due Uomini E 1/2
12:25 - Studio Aperto
12:58 - Meteo.It
13:04 - Sport Mediaset
13:48 - Drive Up
14:25 - Fuori Le Prove!
14:50 - Dr. House - Medical Division
16:38 - Ncis: New Orleans
18:20 - Studio Aperto Live
18:24 - Meteo.It
18:30 - Studio Aperto
18:56 - Studio Aperto Mag
19:31 - Hawaii Five-0
20:35 - Ncis - Unita' Anticrimine
21:27 - Kung Fu Panda - 1 Parte
22:15 - Tgcom24 Breaking News
22:22 - Meteo.It
22:23 - Kung Fu Panda - 2 Parte
23:19 - Rush Hour - Due Mine Vaganti - 1 Parte
00:05 - Tgcom24 Breaking News
00:14 - Meteo.It
00:15 - Rush Hour - Due Mine Vaganti - 2 Parte
01:18 - Studio Aperto - La Giornata
01:28 - Ciak News
01:30 - Sport Mediaset - La Giornata
01:55 - E-Planet
02:20 - Mega Shippers: Land, Air And Sea
03:07 - Strange Evidence
05:19 - Visti Dal Cielo

la Voce

La testata beneficia di contributi diretti di cui alla Legge n. 250/190 e successive modifiche ed integrazioni

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Rossi

EDITORE: Impegno Sociale soc. coop.

SEDE LEGALE:
via del Casale Strozzi, 13
00195 Roma

SEDE OPERATIVA:
via Alfana 39 - 00191 Roma

e-mail: info@quotidianolavoce.it
redazione.lavoce@live.it
www.quotidianolavoce.it

Composizione e Stampa:
C.S.R. via Alfana, 39 - Roma

Iscrizione al Tribunale di Roma
numero 35/03 del 03.02.2003

Soggetto designato al trattamento
dei dati personali: Maurizio Emiliani

Note legali

Impegno Sociale soc. coop.

Società editrice
del quotidiano "la Voce"
sede legale
Via del Casale Strozzi, 13
(00195 Roma)

Le foto riprodotte su questo
quotidiano provengono
in prevalenza da Internet
e sono pertanto ritenute
di dominio pubblico.
Gli autori delle immagini
o i soggetti coinvolti
possono in ogni momento
chiederne la rimozione,
scrivendo alla mail
info@quotidianolavoce.it

quotidianolavoce.it

la Voce ON LINE

lontano dal solito, vicino alla gente



Canale 81 Lazio

Segui le trasmissioni della nostra emittente. Canale 81 del digitale terrestre copre per intero la regione del Lazio. È anche possibile guardare Canale 81 Lazio in diretta live streaming sul web collegandosi al sito ufficiale della rete. Sotto alcune delle nostre trasmissioni.



**OGNI
LUNEDÌ
ORE 21**

Un programma di MICHELE PLASTINO



**OGNI
VENERDÌ
ORE 20.45**

Un programma di CARLO FALLUCCA

SOCIETAS **OGNI SABATO
ORE 21.00**

Un programma di FABRIZIO BONANNI SARACENO

**OGNI
GIOVEDÌ
ORE 22**

LE ECCELLENZE CHE
FANNO GRANDE L'ITALIA

Un programma
di MANUELA BIANCOSPINO



Polis **OGNI GIOVEDÌ
ORE 20.45**

Un programma di LUIGI P. SAMBUCINI

**OGNI
MARTEDÌ
ORE 22.30**



Un programma
di FRANCESCO CERTO

